



# atti

**del consiglio generale**

---

anno LXIX ottobre-dicembre 1988

**N. 327**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere Don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

## N. 327

anno LXIX  
ottobre-dicembre  
1988



1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ Convocazione del Capitolo Generale 23°	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Iter del Capitolo Generale XXIII	26
	2.2 Traccia di riflessione	28
	2.3 Suggerimenti per la preparazione e lo svolgimento del CI	47
	2.4 Norme per le elezioni	52
	2.5 Lavori della Commissione Tecnica Pre- paratoria	62
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	63
	4.2 Cronaca del Consiglio generale	63
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Nuovi Ispettori	66
	5.2 Nuovi Vescovi salesiani	70
	5.3 Confratelli defunti	71

# Atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 327  
anno LXIX  
ottobre-dicembre  
1988



1	LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANO Convocazione del Capitolo Generale 23°	3
2	ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Iter del Capitolo Generale XXIII 2.2 Traccia di itinerario 2.3 Suggerimenti per la preparazione e lo svolgimento del CI 2.4 Norme per le elezioni 2.5 Lavori della Commissione Tecnica pre- paratoria	28 38 43 53 63
3	DISPOSIZIONI E NORME	Mandato in questo numero	
4	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio generale	63 63

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00163 Roma Aurelio

## 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

### CONVOCAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE 23°

Introduzione. - Convocazione costituzionale. - Carattere proprio del CG23. - Il tema proposto: sua scelta e suo significato. - I compiti di educazione alla fede indicati dalle Costituzioni. - Le sfide dei tempi nuovi. - L'impegno «pastorale» della comunità salesiana. - Il lavoro del prossimo Capitolo Ispettoriale. - Per concludere.

Roma, Festa della Trasfigurazione del Signore,  
6 agosto 1988  
*Cari Confratelli,*

tra i molteplici doni ricevuti durante quest'Anno centenario di grazia c'è anche la convocazione del prossimo Capitolo Generale: sarà il 23°.

Don Bosco dava particolare rilievo ai Capitoli Generali. Presiedette i primi quattro (1877, 1880, 1883, 1886; allora — fino al 1904 — il CG si radunava ogni tre anni). Nel convocare il primo Capitolo Generale ricordò ai confratelli che «noi intraprendiamo cosa della massima importanza per la nostra Congregazione... Non abbiamo altro fine in queste radunanze che la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime... Intendiamo porre il Capitolo sotto la protezione speciale di Maria Santissima».<sup>1</sup>

Le attuali Costituzioni ci dicono che il Capitolo Generale «è il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità»;<sup>2</sup> per suo mezzo ci si incontra come fratelli da tutto il mondo per crescere in fedeltà al Vangelo, a Don Bosco e ai tempi.<sup>3</sup> È un evento comunitario di identità, di unità, di revi-

<sup>1</sup> E. CERIA *Annali*, vol. 1, p. 313

<sup>2</sup> *Cost.* 146

<sup>3</sup> Cf. *Cost.* 146

sione, di progettazione, di presenza salesiana dinamica nel Popolo di Dio in cammino, che «tra tentazioni e tribolazioni» rinnova se stesso per essere luce e sale della terra.<sup>4</sup> In esso tutta la Congregazione si pone in atteggiamento di docilità allo Spirito del Signore cercando «di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà di Dio per un miglior servizio alla Chiesa».<sup>5</sup>

<sup>4</sup> Cf. *Lumen Gentium* 9

<sup>5</sup> Cost. 146

È dunque uno dei maggiori «tempi forti» della nostra vita comunitaria. Converterà averne chiara coscienza, sentirsi coinvolti nell'impegno di responsabilità a livello mondiale, partecipare attivamente alla sua preparazione partendo dalla concretezza della propria Ispettorìa. Essendo un evento di sintonia con lo Spirito Santo, dovrà suscitare innanzitutto un intenso clima di preghiera, accompagnato da zelo pastorale, da studio, da verifica, da dialogo, da propositi di risposte efficaci alle attuali gravi interpellanze.

### **Convocazione costituzionale**

Siccome le Costituzioni affermano che «il Capitolo Generale viene convocato dal Rettor Maggiore»,<sup>6</sup> con questa Lettera intendo appunto convocare ufficialmente il CG23.

<sup>6</sup> Cost. 150

Nella recente ultima sessione del Consiglio Generale ho anche designato il Regolatore nella persona del Segretario generale *don Francesco Maraccani*.

Ho poi scelto il seguente tema da trattare:

**«Educare i giovani alla fede:  
compito e sfida per la comunità salesiana oggi».**

Ho nominato infine la «*Commissione tecnica*» che, insieme al Regolatore, ha stabilito «*l'iter di preparazione*» e si è preoccupata di promuovere «la sensibilizzazione e la partecipazione attiva dei soci». <sup>7</sup> I risultati del suo lavoro li avete in questo stesso numero degli Atti.

<sup>7</sup> Reg. 112

A suo tempo verrà nominata anche la «*Commissione precapitolare*» che redigerà, sotto la responsabilità del Regolatore, d'intesa con il Rettor Maggiore, le relazioni o gli schemi da inviare con sufficiente anticipo ai partecipanti». <sup>8</sup>

<sup>8</sup> Reg. 113

«La convocazione — dicono i Regolamenti — sarà fatta almeno un anno prima dell'apertura del medesimo». <sup>9</sup> Nel Consiglio Generale se ne sono studiate attentamente le possibilità.

<sup>9</sup> Reg. 111

Ebbene: il Capitolo si svolgerà a Roma nella Casa Generalizia di via della Pisana 1111, dal giorno 4 marzo 1990 per un periodo — così spero — di non più di due mesi. Comincerà con gli Esercizi Spirituali dei Capitolari perché si dispongano opportunamente a lasciarsi «guidare dallo Spirito del Signore». <sup>10</sup>

<sup>10</sup> Cost. 146

<sup>11</sup> Reg. 111

Lo «*scopo principale del Capitolo*» <sup>11</sup> non è solo di trattare adeguatamente il tema proposto, ma anche quello di esercitare a norma del diritto quella «autorità suprema» che ne caratterizza la natura. Infatti al Capitolo Generale spetta «eleggere il Rettor Maggiore e i membri del Consiglio Generale». <sup>12</sup>

<sup>12</sup> Cost. 147

È, questa, una grave responsabilità per la vita della Congregazione e di proiezione storica; infatti si tratta di designare i portatori, per un sessennio, del ministero di unità, di animazione e di conduzione della Congregazione nella Chiesa e nel mondo. Basta rileggere gli articoli delle Costituzioni che si riferiscono ai vari ruoli da svolgere a livello mondiale nel servizio dell'autorità, tra noi, per capire

che bisogna già fin d'ora pregare, incominciare a discernere e disporre l'animo a superare motivazioni o sentimenti impropri in vista di una scelta così vitale.

### **Carattere proprio del CG23**

Il CG23 dovrebbe far rientrare la celebrazione capitolare mondiale nel ritmo «ordinario» sia riguardo ai contenuti che alla durata dei lavori.

Dopo il CG22, con l'approvazione del testo rielaborato delle Costituzioni da parte della Sede Apostolica e con il completamento della nostra Regola di vita da parte degli ultimi Capitoli ispettoriali, si è concluso un laborioso e fecondo periodo postconciliare, dedicato al vasto ambito della precisazione dell'identità salesiana nella Chiesa e alla conseguente applicazione «regolamentare» sia a livello generale che ispettoriale.

Ora il Capitolo che si sta preparando può dirsi «ordinario», in confronto con i precedenti Capitoli Generali postconciliari. Si intende infatti concentrare l'attenzione dei confratelli su un argomento specifico, di ordine operativo, considerato di particolare urgenza per tutta la Congregazione, ma in certa maniera settoriale, nel senso che non si riferisce alla totalità della vita salesiana.

Per ripensare adeguatamente la nostra identità e per evitare le insidie della superficialità, gli ultimi tre Capitoli Generali ci hanno arricchito con documenti di grande profondità dottrinale che ci illuminano e ci guidano nelle risposte da dare alle interpellanze dei tempi nuovi. Confrontandoci con questa ricchezza di orientamenti, ormai ufficialmente acquisita, siamo ora chiamati a verificarne l'assimi-

lazione e la proiezione operativa.

Lo scopo del CG23 si restringe perciò a un ambito più immediatamente pratico: verificare l'efficacia dell'educazione salesiana in ordine alla vita di fede dei giovani con cui operiamo, per poi rivedere con più incisività i progetti educativo-pastorali di ogni Ispettorìa e delle singole Case.

Da questa prossima Assemblea capitolare ci si aspetta un documento piuttosto succinto di «*Orientamenti operativi*».

### **Il tema proposto: sua scelta e suo significato**

— *La «scelta» del tema* è scaturita dall'esperienza vissuta in questi anni, dalle difficoltà incontrate sia da parte dei giovani che da parte della comunità salesiana, ma anche dallo sguardo rivolto alla solenne promessa di fedeltà a Don Bosco rinnovata lo scorso 14 maggio.

L'educazione dei giovani alla fede è divenuta una missione complessa, non solo in qualche Ispettorìa o in qualche area culturale, ma un po' ovunque nelle varie Regioni. Certo, non è un problema soltanto della Congregazione; esso tocca profondamente tutta la Chiesa. La sua portata non dipende esclusivamente da determinate caratteristiche dell'attuale condizione giovanile, ma procede da una situazione di cultura emergente in un'ora di vero «cambio epocale»: «l'umanità vive oggi — ha affermato il Concilio — un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intero universo». <sup>13</sup>

È un'ora di nuovo cominciamento ecclesiale di grande responsabilità e di affascinante impegno

<sup>13</sup> *Gaudium et Spes* 4

storico. Ci ricorda il famoso «balzo innanzi» di cui parlava profeticamente Giovanni XXIII nel discorso di apertura del Concilio Vaticano II: il nostro dovere, diceva, sarà «di dedicarci con alacre volontà e senza timore a quell'opera che la nostra età esige, proseguendo così il cammino che la Chiesa compie da quasi venti secoli».<sup>14</sup>

<sup>14</sup> 11 ottobre 1962

Nel Consiglio Generale si è arrivati alla scelta di questo tema dopo lungo discernimento. Si cominciò nel gennaio scorso con il suggerimento di vari argomenti da parte dei Consiglieri stessi. Poi i Consiglieri Regionali fecero un sondaggio informale tra Confratelli e Ispettori delle otto circoscrizioni portandone, a giugno, i risultati al Consiglio Generale. Si mise ordine nelle proposte pervenute; uditi i pareri di tutti e constatata la priorità assegnata all'argomento dell'educazione cristiana, il 6 luglio il Rettor Maggiore è arrivato alla scelta del tema.

C'era già stato in Consiglio un lungo dialogo di studio, proposto fin dall'anno precedente, circa alcuni contenuti di questo argomento, considerati un problema urgente da affrontare e approfondire per aiutare le Ispettorie.

La scelta stessa del tema è stata poi seguita da varie discussioni per elaborarne meglio l'enunciazione, delimitarne i contenuti e studiare il modo di proporlo ai confratelli. Si poté così offrire alla Commissione tecnica un materiale sufficientemente definito, affinché procedesse al suo lavoro specifico di servizio alle Ispettorie.

— Il «significato» del tema risulta chiaro dalla sua stessa enunciazione. L'educazione della fede<sup>15</sup> e alla fede<sup>16</sup> è l'ottica peculiare secondo cui si deve analizzare e approfondire tutta la problematica. Uscire da quest'ottica vorrebbe dire situarsi fuori argomento. Bisognerà perciò stare attenti a non la-

<sup>15</sup> Cost. 6

<sup>16</sup> Cost. 34

sciarsi tentare da facili deviazioni collaterali.

Per sviluppare il tema occorrerà analizzare pastoralmente e verificare salesianamente la realtà in cui stiamo operando. Ci si deve riferire quindi, in concreto, a quei giovani che stiamo educando in ognuna delle nostre presenze locali per riflettere sulla problematica che presentano nella loro vita circa la fede.

C'è, al riguardo, un «compito» da svolgere; e c'è una «sfida» a cui rispondere.

Il «compito» viene indicato con chiarezza nelle Costituzioni; la «sfida», o le interpellanze, saranno raccolte dalle singole comunità locali e in ogni Ispettorìa secondo il pluralismo di opere, di situazioni sociali, di culture e di congiunture.

Convorrà saper distinguere tra difficoltà, diciamo così, ricorrenti e le sfide che provengono da novità culturali che esigono un vero ripensamento della metodologia e dei contenuti dell'educazione alla fede.

Il tema non esclude, anzi certamente include (ma sotto l'ottica specifica del cammino alla fede) l'impegno educativo tra la gioventù non cristiana. Il Santo Padre nella Lettera «*Iuvenum Patris*» ci ha ricordato che «l'aspetto della trascendenza religiosa, caposaldo del metodo pedagogico di Don Bosco, non solo è applicabile a tutte le culture, ma è adattabile con frutto anche alle religioni non cristiane».<sup>17</sup>

Non si prescinde, dunque, da nessun tipo di destinatari con cui lavoriamo, ma si sottolinea e si verifica lo specifico aspetto «pastorale» e «missionario» di tutte le nostre presenze in rapporto alla fede dei giovani: *siamo sempre e dovunque «pastori e missionari dei giovani»!* Educiamo con un cuore centrato su Cristo e conducendo gradualmente i

<sup>17</sup> *Iuvenum Patris* 11

giovani verso di Lui. Se non fosse così, il centro del nostro spirito non sarebbe più la carità pastorale; né sarebbe più il «da mihi animas» il motto che ci definisce!

### **I compiti di educazione alla fede indicati dalle Costituzioni**

Le nostre Costituzioni asseriscono esplicitamente che «'questa Società nel suo principio era un semplice catechismo'! Anche per noi l'evangelizzazione e la catechesi sono *la dimensione fondamentale* della nostra missione. Come Don Bosco, siamo chiamati *tutti e in ogni occasione* a essere educatori alla fede. La nostra scienza più eminente è quindi conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero». <sup>18</sup> Ecco il grande compito che ci definisce!

<sup>18</sup> Cost. 34

E i Regolamenti Generali, parlando del progetto educativo-pastorale affermano: «*nucleo centrale* del progetto sia un *piano esplicito di educazione alla fede* che accompagni i giovani nel loro sviluppo e coordini le diverse forme di catechesi, le celebrazioni e gli impegni apostolici». <sup>19</sup>

<sup>19</sup> Reg. 7

Questi due articoli mettono pienamente in evidenza il tema del CG23.

I compiti da svolgere secondo i grandi contenuti e obiettivi di questa «dimensione fondamentale della nostra missione» e l'itinerario educativo da seguire, li troviamo descritti nelle stesse Costituzioni: soprattutto dall'articolo 31 all'articolo 37.

La Commissione tecnica ne ha esplicitato i vari aspetti. Qui vorrei concentrare la vostra attenzione, cari confratelli, su alcuni punti nodali che dovrebbero aiutare a percepire lo «stile originale» dell'im-

pegno educativo salesiano.

Vi invito a tener conto dei seguenti punti: la «cura dell'unità organica», la «promozione dell'intelligenza critica», lo «sviluppo dell'amore» e la «scoperta della gioia di vivere».

— *La cura dell'unità organica* è un aspetto metodologico e contenutistico insieme. Noi l'abbiamo condensato nello slogan «evangelizzare educando».<sup>20</sup> Ce lo ha ricordato anche il Papa nella sua Lettera: lo stile peculiare di Don Bosco per l'evangelizzazione dei giovani si situa «*all'interno del processo di formazione umana... (per far sì che) la fede divenga elemento unificante e illuminante della loro personalità*».<sup>21</sup>

Non è un impegno facile: esige di approfondire la visione del mistero di Cristo «uomo perfetto», avere un cuore ardente di carità pastorale e acquisire una attenta ed aggiornata competenza pedagogica circa i valori umani in crescita.

Con questa cura dell'unità organica ci si impegna a risolvere alle origini stesse della vita personale il tragico dissidio tra Vangelo e cultura.

Il segreto sta nel non dimenticare mai la funzione «unificante e illuminante» della fede e nel farla accettare come fermento per la maturazione di tutta la persona.

Anche il Concilio sottolinea questa capacità unificatrice e organica della fede: «i cristiani — esorta la «*Gaudium et spes*» — siano contenti, secondo l'esempio di Cristo, che fu un artigiano, di poter esplicitare tutte le loro attività terrene, unificando gli sforzi umani, domestici, professionali, scientifici e tecnici *in una sola sintesi vitale insieme con i beni religiosi*, sotto la cui altissima direzione tutto viene coordinato a gloria di Dio».<sup>22</sup>

<sup>20</sup> Cf. *Lettera circolare*, ACG n. 290, luglio-dicembre 1978

<sup>21</sup> *Iuvenum Patris* 15

<sup>22</sup> *Gaudium et Spes* 43

— *La promozione dell'intelligenza critica* in rapporto alla libertà personale. È urgente educare a un senso autentico del peccato, di quello personale che dipende innanzitutto dalla propria volontà.

Oggi la coscienza di tale peccato è in pericolosa decadenza. L'intelligenza critica suole essere promossa in riferimento alle strutture, alla società, a determinati sistemi economici o politici, dimenticando la radicale importanza e responsabilità della persona e dell'educazione della sua libertà.

Promuovere l'intelligenza critica in rapporto alla fede, significa incamminare il giovane sull'itinerario della «conversione», educarlo ai valori della dignità personale, del superamento degli egoismi, della riconciliazione, della grandezza cristiana di divenire penitenti, dell'imparare a perdonare sentendosi perdonati. Don Bosco dava grande importanza a questo aspetto; lo considerava una delle colonne della sua pedagogia.

Rivitalizzare il sacramento della Riconciliazione è un obiettivo indispensabile nell'educazione alla fede!

— *Lo sviluppo dell'amore* deve portare il giovane a capire e a partecipare all'atto più grande di dono di sé nella storia: il sacrificio redentore di Cristo.<sup>23</sup> La fede cristiana è direttamente legata all'Eucaristia. Già dalla prima ora molti discepoli non lo compresero; il discorso del Signore sembrava veramente esagerato, ma «Gesù domandò ai Dodici: forse volete andarne anche voi? Simon Pietro gli rispose: Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole che danno la vita eterna».<sup>24</sup>

Non si tratta, qui, di ripiegarsi sull'osservanza di norme (anche se i precetti della Chiesa sono importanti), bensì di educare la mente e il cuore dei giovani in modo che appaia chiara la centralità supre-

<sup>23</sup> Cf. *Lettera circolare*, ACG n. 324, gennaio-marzo 1988

<sup>24</sup> Gv 6,67-68

ma dell'Eucaristia nella vita dei singoli e nel clima dell'ambiente educativo.

Ecco l'altra fondamentale colonna pedagogica proclamata da Don Bosco e così vivamente presente nella sua pratica educativa. Essa non deve venir indebolita da razionalizzazioni inconsistenti. Le tanto esaltate esigenze da rispettare nella cosiddetta preevangelizzazione sono risultate, di fatto, un abbassamento di tipo secolarista degli obiettivi da raggiungere nell'educazione alla fede, con delle conseguenze deleterie per gli stessi educatori. Certo — come dicono le Costituzioni — «imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà». Però, aggiungono anche: «li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede».<sup>25</sup>

<sup>25</sup> Cost. 38

Se la nostra educazione non si dedica a sviluppare l'amore, non formeremo mai delle forti personalità. E l'educazione al vero amore passa necessariamente attraverso l'Eucaristia.

— *La scoperta della gioia di vivere*, infine, comporta di saper cogliere il senso della vita come «vocazione».

Ogni giovane è un progetto-uomo da scoprire e da realizzare alla luce della consapevolezza personale di essere «immagine di Dio». Se la dignità della persona è la sua libertà, e se la perfezione della libertà è l'esercizio vissuto dell'amore, la vocazione di ogni giovane consisterà nel saper progettare la vita e una condotta di esistenza fatte di amore. Il nemico principale dell'esistenza come vocazione è la mentalità egoista.

Noi — dicono le Costituzioni — «educiamo i giovani a sviluppare la loro vocazione umana e bat-

tesimale con una vita quotidiana progressivamente ispirata e unificata dal Vangelo». <sup>26</sup> Non c'è bisogno di indugiare qui nel presentare la molteplicità delle vocazioni umane e cristiane. Penso, però, sia necessario sottolineare l'urgenza attuale di saper individuare e far maturare numerose vocazioni alla vita consacrata (maschile e femminile), al sacerdozio ministeriale e a un laicato generosamente impegnato; e, perciò, insistere sull'importanza pedagogica di questa proposta vocazionale nell'educazione alla fede.

<sup>26</sup> Cost. 37

Non dimentichiamo mai, né come singoli confratelli né come comunità al servizio dei giovani, che «quest'opera di collaborazione al disegno di Dio (è) *coronamento di tutta la nostra azione educativa pastorale*». <sup>27</sup>

<sup>27</sup> Cost. 37

### **Le sfide dei tempi nuovi**

Dicevo prima che le sfide che interpellano l'educazione alla fede verranno individuate e valutate nelle singole comunità e Ispettorie, in conformità al pluralismo di opere, di situazioni e di culture. Ci sono però delle grandi sfide nate dai segni dei tempi che hanno ormai una dimensione mondiale e che esigono una nuova forma di evangelizzazione, certamente conservando sempre alle verità della fede — come diceva Giovanni XXIII nella già citata allocuzione — «lo stesso senso e la stessa portata. Bisognerà attribuire molta importanza a questa forma e, se sarà necessario, bisognerà insistere con pazienza nella sua elaborazione». <sup>28</sup>

<sup>28</sup> 11 ottobre 1962

Questa esigenza di «nuova evangelizzazione», che poi significa anche di «nuova educazione», ci interpella molto da vicino e ci misura sulla capacità

stessa di riattualizzare il nostro carisma nella Chiesa. Noi Salesiani siamo, o dovremmo essere, nel Popolo di Dio, dei competenti in metodologia educativa!

Purtroppo abbiamo assistito nella Chiesa, dopo il Concilio, a deviazioni all'insegna dell'integrità o del progressismo che intaccano l'autenticità della fede: o per resistenza al Vaticano II come nella triste vicenda di Lefebvre, o per spinte ideologiche di tipo temporalista o secolarizzante come in certe interpretazioni di pensatori pericolosamente ambigui. Questo fatto ci deve mettere in guardia per sapere cercare la nuova forma dell'evangelizzazione nella massima fedeltà alla rivelazione del Cristo.

Penso che le grandi sfide universali di novità si presentano soprattutto a due livelli complementari: quello della «dimensione personale» e quello della «dimensione sociale».

— *La dimensione personale* si è arricchita grandemente in questi anni sia per l'approfondimento dell'io, sia per una maggior conoscenza dei valori della libertà, sia per i progressi nelle scienze della biologia umana e nel significato e valenza della sessualità, sia per la promozione della donna, sia per l'importanza riconosciuta alla vita e alla sua difesa, sia per la durata di maturazione del giovane e del suo inserimento nella società (la giovinezza si è prolungata, di fatto, quasi di dieci anni rispetto ai tempi di Don Bosco).

Ecco perché, da una parte, il «processo di personalizzazione» si è approfondito con problematiche veramente inedite e non sempre prese sufficientemente in conto nei modi tradizionali dell'educazione alla fede; inoltre, da un'altra parte, il progresso delle scienze antropologiche ha portato con sé numerosi interrogativi e problemi soprattutto

alla visione cristiana della condotta morale provocando un disorientamento pratico negli atteggiamenti di vita del credente. Basti pensare che tra le scienze della fede quella che ha sentito di più la crisi è la Teologia Morale. Eppure l'educazione alla fede tende a tradursi in condotta di vita, con apprezzamento e sviluppo di tutti i valori umani, con chiaro senso del peccato, con uno stile di esistenza che divenga «testimonianza».

Si apre perciò un campo vasto e complesso, ricco di novità, con urgenza di evangelizzazione.

— *La dimensione sociale* è un orizzonte di ancor più ampia novità. I termini «partecipazione», «solidarietà», «comunione», «democrazia» unita alla grande «politica del bene comune»; «pace», «giustizia», «comunicazione sociale», «equilibrio ecologico», ecc. suggeriscono temi generatori di molteplici aspetti da ripensare a fondo con una mentalità fortemente rinnovata.

La stessa Congregazione per la Dottrina della Fede ci ha confermato recentemente che «una sfida senza precedenti è lanciata oggi ai cristiani che operano per realizzare la 'civiltà dell'amore'... (Essa) richiede una *nuova riflessione su ciò che costituisce il rapporto del comandamento supremo dell'amore con l'ordine sociale* considerato in tutta la sua complessità».<sup>29</sup>

Quindi, nell'educazione alla fede oggi bisognerà saper entrare in questa vera costellazione di nuovi valori sociali, riservando uno spazio determinante e sempre aggiornato all'insegnamento sociale del Magistero.

Sono note, in negativo, certe deviazioni di moda in questo campo (manipolazioni e strumentalizzazioni) e, in positivo, l'acuto discernimento e il peculiare stile fatto di atteggiamento trascendente ma

<sup>29</sup> *Libertatis conscientia*  
81

impegnato di Don Bosco. L'articolo 33 delle Costituzioni ne indica chiaramente i contenuti e le esigenze: noi partecipiamo alla opzione preferenziale per i poveri e agli impegni di promozione sociale e collettiva «in qualità di religiosi» dedicati con stile salesiano, nell'ambito fondamentale della cultura, all'opera educativa «rimanendo indipendenti da ogni ideologia e politica di partito».<sup>30</sup>

<sup>30</sup> Cost. 33

Le sfide dei tempi nuovi obbligano certamente a chiarire, aggiornare e rinnovare le nostre concrete attività di educazione alla fede.

### **L'impegno «pastorale» della comunità salesiana**

«Vivere e lavorare insieme — ci dicono le Costituzioni — è per noi salesiani una esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione».<sup>31</sup>

<sup>31</sup> Cost. 49

Il compito dell'educazione alla fede è assunto e attuato in primo luogo dalla comunità (ispettoriale e locale) e condiviso da ognuno dei suoi membri, secondo i differenti ruoli che gli sono assegnati.<sup>32</sup>

<sup>32</sup> Cf. Cost. 44;45

Il CG23 intende far riflettere seriamente su questa concreta responsabilità comunitaria. Il segreto del rinnovamento che si augura nel prossimo Capitolo si trova proprio lì: non tanto nel ridimensionamento delle opere (impegno anch'esso particolarmente importante), quanto *nel ripensamento e nel rinnovamento della missione*, ossia nella qualità pastorale delle nostre attività. È questa la «novità di presenza» a cui dobbiamo tendere prima di tutto, in ogni opera.

Ecco il senso in cui viene chiamata in causa la comunità salesiana per l'elaborazione e applicazione di un suo rinnovato progetto educativo pastora-

le!<sup>33</sup> Il tema intende porre l'accento sulla comunità in quanto è appunto la prima responsabile dell'educazione dei giovani alla fede. Sarà importante avere l'avvertenza di non uscire distrattamente di argomento addentrandosi nella complessa problematica comunitaria. L'unica ottica con cui riflettere rimane sempre l'educazione alla fede, quale impegno pensato, programmato, verificato e rielaborato da una comunità salesiana vincolata a un territorio definito, con le sue specifiche caratteristiche socioculturali ed ecclesiali, e responsabile di un'opera che ha delle finalità educative e pastorali proprie.

<sup>33</sup> Cf. Reg. 4

Evidentemente la verifica di questo fondamentale compito della comunità darà rilevanza al ruolo «pastorale» dell'Ispettore, del Direttore, degli Animatori e dei singoli Confratelli.

*Sarà un esame di pastoralità!*, avendo al centro la misura del «discernimento pastorale della comunità».<sup>34</sup> Ci si chiederà quale sia l'apporto pastorale di tutti nel lavoro educativo, nell'animazione, nell'uso dei mezzi, nelle iniziative da stimolare, nelle difficoltà da superare, nelle sfide a cui rispondere «oggi e qui». Vogliamo rilanciare con tutte le forze, dopo il ritorno alle fonti per opera del Centenario, l'atteggiamento del «da mihi animas», testimoniato con originalità pastorale e pedagogica da Don Bosco.

<sup>34</sup> Cost. 44

L'essere situati in un territorio definito con un tipo specifico di presenza, orienta la verifica della comunità salesiana nelle sue relazioni con la Chiesa locale e con l'ambiente umano circostante. Infatti, «la comunità salesiana opera in comunione con la Chiesa particolare. È aperta ai valori del mondo e attenta al contesto culturale in cui svolge la sua azione apostolica».<sup>35</sup> Perciò bisognerà tenere in conto sia il cammino ecclesiale percorso nella pa-

<sup>35</sup> Cost. 57

storale del territorio, sia la condizione e il divenire socioculturale dell'ambiente.

In ogni nostra opera, poi, la comunità salesiana è chiamata ad essere «centro propulsore» di *una più ampia «comunità educativa»: «l'attuazione del nostro progetto — dicono i Regolamenti — richiede in ogni ambiente e opera la formazione della comunità educativa pastorale. Il suo nucleo animatore è la comunità religiosa».*<sup>36</sup> Così si apre un discorso più ampio, assai attuale ed esigente; esso si riferisce chiaramente ai laici che collaborano con noi e agli stessi giovani, facendo riflettere sulla loro formazione pedagogico-spirituale-apostolica e sulla nostra capacità di animarli.

Se poi si pensa che, nella visione magnanima di Don Bosco, l'educazione alla fede si realizza non solo all'interno della comunità educativa, ma si estende più in là, influenzando nella parrocchia, nel quartiere, nella zona, nella diocesi, nel paese, allora si dovrà pensare anche all'importanza dell'animazione di quei Cooperatori e di quegli Exallievi che operano a favore della fede nell'ambito del territorio in cui è situata la comunità salesiana.

Questo rivolgere l'attenzione ai fedeli laici è oggi di forte attualità ecclesiale e, per noi, è anche un appello costituzionale di rinnovamento, con preciso riferimento alle Associazioni dei Cooperatori salesiani e degli Exallievi di Don Bosco.<sup>37</sup>

Però anche questo aspetto dovrà venir affrontato secondo l'ottica del tema capitolare. Non si tratta, infatti, di entrare qui nella problematica della Famiglia Salesiana; ma, presupponendone il rinnovamento e la vitalità, di verificarne e stimolarne l'iniziativa educativa e pastorale nell'ambito del territorio.

È importante considerare l'influsso dell'intero

<sup>36</sup> Reg. 5

<sup>37</sup> Cf. Cost. 5; Reg 36. 38. 39

carisma di Don Bosco nella parrocchia, nel quartiere, nella città o nella regione, secondo la visione dinamica, ecclesiale e sociale, del nostro Fondatore.

Questa consapevolezza di corresponsabilità e di sintonia ecclesiale rilancia l'ampiezza e ridefinisce davvero il volto dell'attività salesiana delle nostre presenze: coraggio, cari Ispettori e Direttori!

### Il lavoro del prossimo Capitolo ispettoriale

Il Capitolo ispettoriale è, secondo le Costituzioni, «l'Assemblea rappresentativa dei confratelli e delle comunità locali».<sup>38</sup> La sua natura e le sue competenze sono differenti da quelle del Capitolo Generale — non detiene né esercita «autorità suprema» nell'Ispettorìa,<sup>39</sup> non è fonte di autorità in Congregazione, ed ha un ambito di competenza ben definito dalle Costituzioni.<sup>40</sup>

In via ordinaria è convocato dall'Ispettore ogni tre anni.<sup>41</sup> Quindi, normalmente, nel mandato di un sessennio ogni Ispettore ne convoca due: uno «*in preparazione del Capitolo Generale*», e un altro «*intermedio*».

Ci fu, in un primo momento postconciliare, la tendenza a richiedere una convocazione più frequente dei Capitoli ispettoriali (c'erano proposte per tenere il CI ogni due anni, e persino ogni anno). Ma poi si constatò la ragionevolezza del ritmo triennale. Il notevole impegno degli ultimi vent'anni, che si è riflettuto sui Capitoli ispettoriali, chiamati a un più intenso lavoro per la rielaborazione della Regola di vita (anche con la convocazione di Capitoli ispettoriali «speciali»), può aver indotto il rischio di una certa saturazione. Conviene saper reagire.

Considerando la natura stessa del Capitolo

<sup>38</sup> Cost. 170

<sup>39</sup> NB: Confrontare con Cost. 147

<sup>40</sup> Cf. Cost. 171

<sup>41</sup> Cost. 172

ispettoriale e tenendo conto della rielaborazione ormai portata a termine della nostra Regola di vita, occorre aver ben chiaro il suo significato eminentemente comunitario, la sua importanza nella scadenza triennale e la conseguente responsabilità che riguarda ogni confratello e ogni comunità.

Il fatto che il prossimo CG23 rientri nell'alveo, diciamo così, della «ordinarietà» dovrebbe avere le sue ripercussioni anche sulla modalità di celebrazione dei Capitoli ispettoriali.

Sembra infatti conveniente una certa *distinzione pratica* tra il Capitolo ispettoriale indetto soprattutto per «preparare il Capitolo Generale», e quello «intermedio», convocato appositamente per riflettere sul buon andamento dell'Ispettorìa. *Nel primo*, l'attenzione centrale e i principali lavori da realizzare sono riferiti alla preparazione del Capitolo Generale, anche se non si escludono i problemi ispettoriali più urgenti. *Nel secondo*, ci si dedicherà invece ad esaminare e ad approfondire più adeguatamente l'andamento dell'Ispettorìa.

Questa distinzione pratica può servire a superare il pericoloso senso di disaffezione a cui ho accennato, ad assicurare la serietà dei Capitoli ispettoriali e a snellirne la celebrazione.

Una cosa, ad ogni modo, rimane chiara; ed è che il prossimo Capitolo ispettoriale dovrà dedicarsi principalmente a trattare il tema dell'educazione dei giovani alla fede.

Esorto perciò tutti i confratelli ed ogni comunità locale a considerare come tempo privilegiato di corresponsabilità mondiale la preparazione e la celebrazione del prossimo Capitolo ispettoriale. Il tema dell'educazione dei giovani d'oggi alla fede divenga davvero un argomento di riflessione, di dialogo, di ricerca, di verifica, di proposte per ogni co-

munità locale e per ogni confratello. Tocchiamo qui l'anima stessa della missione salesiana; misuriamo la nostra fedeltà al Fondatore e la nostra inventiva pastorale; determiniamo il grado di comunione ecclesiale che ci definisce; verificiamo il vero amore che ci fa vivere per i giovani; evitiamo i pericoli delle mode ideologiche e l'appiattimento di certe pretese pseudoscientifiche. Vi invito dunque, cari confratelli, a dare grande importanza alla preparazione di questo Capitolo: nella preghiera, nello studio e riflessione, nella verifica, nel discernimento delle sfide, nelle proposte.

Vorrei insistere, in modo particolare, sulla capacità di *percepire i segni positivi della novità culturale* in cui viviamo e i valori di crescita umana testimoniati e proclamati dai giovani d'oggi. I segni dei tempi hanno alla loro radice l'impulso dello Spirito del Signore. Non ci fanno andare in giù, ma piuttosto salire! Se è aumentato il peso del peccato, è cresciuto anche il senso genuino del Vangelo e la sua feconda fermentazione per la crescita in umanità. Lo constatiamo nella vita della Chiesa e nel rinnovamento della Congregazione.

La «creazione» del Padre, che è effluvio di bene, si muove ognora in un divenire crescente; la «redenzione» del Figlio, che è vittoria della fede, aumenta il suo benefico processo di liberazione personale e sociale; la «santificazione» dello Spirito, che è potenza di trasformazione, opera continuamente nei cuori e nelle comunità. È cosa da pessimisti miopi il non accorgersi dell'amore di Dio che sta circondando l'uomo nei segni dei tempi, nel Concilio Vaticano II, nel rinnovamento della Chiesa, nella riattualizzazione dei carismi (in particolare, per noi, di quello di Don Bosco), nella inventiva pastorale, nell'entusiasmo di preparazione all'avvio di un terzomillennio di fede cristiana.

Certo, il male cresce in forma sofisticata. Ma il Signore ci ha chiamato a lottare, e ce ne ha dato l'energia e l'esempio, assicurandoci anche, con luminosità pasquale, che «tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede! E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?».<sup>42</sup>

<sup>42</sup> I Gv 5,4-5

### Per concludere

mi piace ricordare, cari confratelli, la distinzione proposta dal CGS tra «missione» e «pastorale».

La «missione», è identica e immutabile in ogni cultura e in ogni situazione; la «pastorale», «è la concretizzazione operativa della missione sotto la guida dei 'pastori'. Questo suppone sensibilità ai segni dei tempi e senso di adattamento al determinato momento storico e alla situazione locale. Ne deriva necessariamente un pluralismo di 'pastorali', ossia di scelte concrete della Chiesa (universale e locale) nel triplice servizio 'profetico', 'liturgico' e di 'guida' della comunità. Così si spiegano le pastorali diverse secondo l'età, il sesso, il contesto socio-culturale, il grado di fede, la pastorale d'insieme del paese».<sup>43</sup>

<sup>43</sup> Atti del Capitolo Generale Speciale 30

Il rinnovamento della nostra missione è intimamente legato alla pluriformità delle nostre pastorali. Questa pluriformità è, tra noi, ormai un fatto pacifico. Esso costituisce la base di partenza dei prossimi lavori capitolari.

Ma l'ottica del tema proposto non si riferisce a tale pluriformità; la suppone e la apprezza come realtà viva su cui concentrarsi, in vista però del discernimento di un altro aspetto: quello della *quali-*

tà *pastorale* degli impegni propri di ogni comunità salesiana. Nella pluriformità *ci interessa specificamente la «qualità pastorale»*.

Non dunque, per ora, altri aspetti anche importanti: né il problema dei destinatari, né il ridimensionamento delle opere, né l'inculturazione della missione, né la revisione della comunità religiosa, né il rilancio della Famiglia Salesiana, né qualunque altro argomento interessante, *ma, specificamente e in profondità, la qualità della nostra pastorale nell'educazione dei giovani di oggi alla fede*.

La fedeltà alla missione di Don Bosco richiede che si risvegli nelle nostre menti e in ogni comunità l'ardore e la genuinità della competenza pastorale, sotto l'influsso della potenza dello Spirito Santo.

La stessa verifica da fare o l'analisi della realtà in cui operiamo deve venir considerata da un'angolatura «pastorale», senza precomprensioni ideologiche che possano strumentalizzare surrettiziamente le conclusioni a cui pervenire. Quindi, non semplicemente un'analisi della realtà fatta con criteri alieni alla nostra missione, *ma una «visione pastorale» di essa*, che può procedere solo da un'ottica di valutazione evangelica ed ecclesiale. Si tratta di giudicare una ricchezza di vita, quella della fede, che si muove più in là delle frontiere della scienza e dei sistemi sociopolitici. La fede non può essere scrutata ed esaminata nella sua realtà profonda (nei suoi inizi e nella sua crescita) che dai credenti stessi che hanno fatto di essa il vertice illuminatore dei propri giudizi.

Per questo sarà bene rifarsi, nella preghiera e nell'imitazione, alla Vergine Maria, che è stata definita nel Vangelo *«Coei che ha creduto»*, e che ha espresso nel Magnificat il suo modo evangelico di

valutare la storia.

Noi ci siamo affidati solennemente a Lei all'inizio del CG22. Siamo convinti che Essa «è presente tra noi e continua la sua 'missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani'. Ci affidiamo (anche oggi e per il CG23) a Lei, umile serva in cui il Signore ha fatto grandi cose, per diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio». <sup>44</sup>

<sup>44</sup> Cost. 8

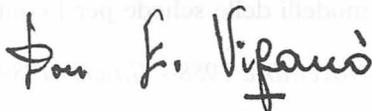
Che Don Bosco ci ottenga dalla Madonna il senso vivo di Cristo, l'ardore apostolico per comunicare i benefici del Suo grande Mistero, l'intelligenza creativa e la competenza pedagogica per educare i giovani alla fede nel Cristo come risposta alle pressanti sfide dei tempi.

Mettiamoci a lavorare con lena!

Il tema proposto è strategicamente vitale.

Cordiali saluti e auguri di bene.

Nel Signore,

A handwritten signature in black ink, reading "Don F. Viganò". The signature is written in a cursive, slightly slanted style. The word "Don" is written in a smaller, simpler font than the name "F. Viganò".

## 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

---

### 2.1 ITER DEL CAPITOLO GENERALE XXIII

*Luglio - Agosto 1988*

Il Rettor Maggiore convoca il Capitolo Generale XXIII (CG23), a norma degli articoli 150 delle Costituzioni e 111 dei Regolamenti generali. Nomina il Regolatore del Capitolo (Reg. 112) e ne stabilisce lo scopo principale, il luogo e la data (Reg. 111).

*Settembre - Ottobre 1988*

Vengono inviati alle Ispettorie, oltre alla lettera di convocazione, la traccia del tema del Capitolo e le istruzioni per lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali (n. 327 degli ACG).

Il Regolatore invia inoltre agli Ispettori i moduli per i verbali e i modelli delle schede per i contributi dei CI e dei confratelli.

*Novembre 1988 - Giugno 1989*

Nelle Ispettorie si svolgono i lavori di preparazione e si celebrano i Capitoli Ispettoriali (Cost 171-172), la cui data deve esser fissata tenendo conto della scadenza seguente.

*20 Luglio 1989*

Improrogabilmente entro questa data devono pervenire a Roma i seguenti documenti:

- I verbali dei Capitoli Ispettoriali (CI), relativi all'elezione dei Delegati al CG23;
- I contributi dei CI (analisi e proposte) relative al tema del Capitolo Generale;
- I contributi che i singoli confratelli desiderano far pervenire al Regolatore del CG, riguardo al tema specifico trattato in esso.

\* I Capitoli ispettoriali, che avessero studiato temi inerenti all'Ispettorìa ed avessero stabilito deliberazioni che devono esser approvate dal Rettor Maggiore col suo Consiglio, a norma di Cost. 170, dovranno inviare a Roma anche le suddette deliberazioni.

Le proposte che giungessero oltre il 20 luglio 1989 difficilmente potranno esser prese in considerazione dalla Commissione precapitolare nei suoi lavori.

#### *Agosto 1989*

Il materiale pervenuto viene ordinato e classificato da un gruppo di lavoro.

Intanto il Rettor Maggiore nomina la Commissione precapitolare per la preparazione del dossier da inviare ai partecipanti al CG23 (cf. Reg. 113).

#### *Settembre 1989*

Si svolgono i lavori della Commissione precapitolare. Viene nominata anche la Commissione per la revisione dei verbali dell'elezione dei Delegati Ispettoriali al Capitolo Generale (cf. Reg. 115).

#### *Novembre 1989*

Gli schemi di lavoro preparati dalla Commissione precapitolare vengono stampati e quindi inviati agli Ispettori e ai Delegati.

#### *Gennaio - Febbraio 1990*

I membri del CG23 studiano, nella propria sede, i documenti di lavoro.

#### *4 marzo 1990*

Inizio del Capitolo Generale 23.

#### *Conclusione del Capitolo*

Si pensa di stabilire una durata del Capitolo di circa due mesi; la data di conclusione verrà tuttavia fissata dopo i lavori della Commissione precapitolare.

## 2.2 TRACCIA DI RIFLESSIONE

### Il tema del CG23

Nella lettera di convocazione il Rettor Maggiore presenta in modo definito e completo il tema assegnato per il CG23, e conseguentemente per i Capitoli ispettoriali che dovranno preparare lo stesso Capitolo generale.

Il tema si riferisce al punto più qualificante della missione delle nostre comunità, interpellate dalle urgenze e dalle sfide della gioventù del nostro tempo:

**Educare i giovani alla fede,  
compito e sfida per la comunità salesiana oggi.**

Come il Rettor Maggiore precisa, il tema si pone esplicitamente su un piano *operativo*: intende infatti compiere una verifica dell'educazione salesiana in ordine alla vita di fede dei giovani, con l'obiettivo di scoprire difficoltà e interpellanze, ma anche positivi segni di speranza, sì da giungere all'indicazione di scelte operative ritenute efficaci per l'educazione alla fede dei nostri giovani.

Per lo sviluppo del tema ci si trova di fronte ad un duplice ordine di cose:

— da una parte abbiamo *il quadro dei valori*, che definiscono la nostra identità di «missionari dei giovani», codificati nella nostra Regola di vita, dopo il lungo lavoro di studio e l'esperienza del dopo Concilio: si tratta di obiettivi precisi e concreti, che fanno parte dell'eredità ricevuta da Don Bosco e applicata alla gioventù di oggi nell'ottica del Vaticano II;

— dall'altra parte *c'è la realtà quotidiana: la realtà dei giovani*, che incontriamo dentro e fuori delle nostre presenze, coi loro problemi, le loro domande, le loro aspettative; giovani inseriti in ambienti socio-culturali che sono una sfida per la fede;

e la realtà delle nostre comunità salesiane, inserite in una Chiesa locale e in un determinato territorio, chiamate ad essere «animatrici» di comunità educative, impegnate nel cammino di fede dei giovani.

Tra il «quadro di valori» e la realtà quotidiana si frappone talvolta uno stacco, dovuto a vari motivi, per cui gli obiettivi della missione stentano a tradursi in concretezza operativa.

Il Capitolo generale 23 si propone di «confrontare» queste realtà, con lo scopo di aiutare le comunità salesiane e le comunità educative a rispondere più efficacemente alle domande dei giovani conducendoli all'incontro con il Signore Gesù (cf. Cost. 34).

### **Metodologia fondamentale da seguire nei lavori capitolari.**

Secondo quanto si è detto, il Capitolo punta essenzialmente ad una revisione e valutazione dell'efficacia pedagogico-pastorale delle nostre presenze in vista della vita di fede dei giovani cui ciascuna comunità è inviata. Non si tratta né di fermarsi ulteriormente ad approfondire gli obiettivi della missione, che troviamo delineati nella Regola di vita e nei documenti ecclesiali, e neppure di discutere direttamente sui destinatari della missione, in vista di un eventuale rinnovamento delle opere delle Ispettorie. Si tratta, invece, di *verificare in profondità come stiamo educando alla fede i giovani*, ai quali ogni comunità è inviata, con quali mezzi e con quali problemi e difficoltà, con quale impegno di corresponsabilità educativa, e di tracciare eventuali linee per un cammino più spedito e fruttuoso.

La metodologia che i Capitoli ispettoriali prima e poi lo stesso Capitolo generale seguiranno in questo lavoro comporta *tre momenti complementari*: analisi «pastorale» della realtà, confronto con i principi e gli obiettivi, orientamenti operativi per il futuro.

a. «Analisi» della realtà pedagogico-pastorale delle nostre presenze, leggendo le situazioni con l'ottica dell'educazione alla fede. Si tratta di: elencare dati di fatto, difficoltà, risultati, problematiche nuove, fenomeni giovanili; cercare di individuarne le cause; prendere coscienza dei germi nuovi portatori di promesse; esaminare la competenza e l'aggiornamento delle comunità locali; valutare la qualità e la tempestività dell'animazione e del governo pastorali a livello ispettoriale, ecc.

b. «*Confronto*» con i principi dottrinali pastorali e pedagogici che devono guidare oggi l'educazione alla fede, secondo le direttive magisteriali della Chiesa e in fedeltà al carisma di Don Bosco. Si tratta di un patrimonio rinnovato che guida oggi la capacità di crescere in una vera «nuova evangelizzazione» e in una indispensabile «nuova educazione». Per noi Salesiani tali principi e obiettivi sono contenuti specialmente nelle Costituzioni e nei Regolamenti generali.

c. «*Orientamenti operativi*» in vista di migliorare la nostra incidenza pastorale per formare nei giovani degli atteggiamenti di fede che risultino duraturi.

Si tratterà di conclusioni di rinnovamento spirituale e metodologico degli educatori; di una maggior presa di coscienza circa determinati principi ed esigenze; di criteri e direttive concrete per l'azione delle comunità, nelle varie situazioni in cui operano; di eventuali deliberazioni, ecc.

Questa metodologia verrà applicata al tema del CG23 nel suo insieme ed allo sviluppo di ciascun suo punto.

### **Significato della traccia di riflessione**

Come viene indicato dalla lettera di convocazione, *il tema assegnato al CG23 è unico ed unitario* e rappresenta l'ottica fondamentale sotto cui è compiuta la verifica ed è considerato ogni problema: per questo non solo si esaminano direttamente i contenuti e gli itinerari del cammino di fede dei giovani, ma anche la stessa comunità salesiana e la comunità educativa sono studiate in rapporto al loro impegno di educazione alla fede. Anche altri aspetti che possono emergere nella riflessione capitolare sono da vedere in relazione con il tema fondamentale.

Tuttavia, anche se il tema è unico ed unitario, per praticità di metodo, specialmente per ciò che riguarda la raccolta e la classificazione dei contributi provenienti dai Capitoli ispettoriali, si è ritenuto opportuno dividere il tema stesso in *punti (o piste) di riflessione*: si tratta di alcuni punti che toccano gli aspetti principali del tema, che possono aiutare sia lo sviluppo della verifica e riflessione dei CI come pure, in seguito, il lavoro della Commissione precapitolare e del Capitolo generale.

Tenendo conto delle indicazioni date dal Rettor Maggiore nella sua lettera di convocazione, la Commissione tecnica ha ritenuto di indicare i seguenti punti (o piste) di riflessione:

1. Sfide al nostro impegno di «educatori alla fede»
2. Il cammino di educazione alla fede
  - 2.0 Promozione integrale
  - 2.1 Educazione alla fede e crescita umana del giovane
  - 2.2 L'annuncio di Cristo e del suo Vangelo
  - 2.3 L'esperienza di Chiesa e la vita di gruppo
  - 2.4 Iniziazione liturgica e vita sacramentale
  - 2.5 Spiritualità giovanile salesiana
  - 2.6 L'orientamento vocazionale, vertice e misura dell'educazione alla fede
3. Il compito pastorale della comunità
  - 3.1 La comunità salesiana responsabile dell'educazione alla fede
  - 3.2 Responsabilità condivisa
  - 3.3 La comunità salesiana nucleo animatore della comunità educativa
  - 3.4 I laici collaboratori e la loro formazione
  - 3.5 Cooperatori ed Exallievi nell'impegno di educare alla fede.

Per ogni punto della traccia sono offerte alcune indicazioni: *anzitutto si enuncia brevemente l'aspetto considerato*, con un richiamo ai principi e alle direttive delle Costituzioni e dei Regolamenti generali; *poi si formulano alcune domande*, che focalizzano ulteriormente la questione e che hanno lo scopo di stimolare la verifica e la riflessione comunitaria (sia nelle comunità locali che nei CI), in vista dei contributi da inviare al Capitolo generale.

*L'elenco dei punti non è esaustivo*, ma nell'insieme copre gli aspetti principali indicati nella lettera del Rettor Maggiore. I Capitoli ispettoriali, facendo riferimento a questi punti, ne trarranno spunto per la verifica, integrandoli eventualmente con aspetti specifici che si riferiscono alla propria realtà locale.

Si deve inoltre notare che le questioni proposte, con le domande che guidano la riflessione, sono *un aiuto e uno stimolo* per il lavoro da compiersi nelle comunità e nei Capitoli ispettoriali. *Le comunità e i Capitoli ispettoriali, avendo come compito generale la riflessione sul tema («educare i giovani alla fede...»), faranno riferimento alle articola-*

*lazioni maggiori del tema stesso* (sfide poste oggi alla nostra missione di educatori alla fede, contenuti e obiettivi del cammino di fede, compito pastorale delle comunità). All'interno dei vari punti potranno essere utilizzate le domande proposte dalla traccia, con possibilità di scegliere gli aspetti da trattare più a fondo, in sintonia con le esigenze e i problemi più urgenti. In ogni caso dovrà sempre esser rispettata la metodologia indicata (analisi pastorale della realtà - confronto coi principi - orientamenti operativi).

Da un punto di vista metodologico si curi che le osservazioni e proposte inviate al Capitolo generale portino il *riferimento preciso al punto indicato dalla traccia*.

## 1. SFIDE PER IL NOSTRO IMPEGNO DI «EDUCATORI ALLA FEDE»

In risposta al Concilio Vaticano II anche la Congregazione Salesiana ha intessuto, durante i tre ultimi Capitoli generali, un dialogo intenso con i «*segni dei tempi*», riconoscendo nell'apertura ad essi una caratteristica dello spirito salesiano. Nel testo delle Costituzioni è esplicitamente affermato: «Il salesiano è chiamato ad avere il senso del concreto ed è attento ai *segni dei tempi*, convinto che il Signore si manifesta anche attraverso *le urgenze del momento e dei luoghi*... La risposta tempestiva a queste necessità lo induce a seguire il movimento della storia e ad assumerlo con la creatività e l'equilibrio del Fondatore, *verificando periodicamente la propria azione*» (Cost. 19)

Un momento di particolare importanza per una verifica a livello della Congregazione intera è dato dal Capitolo generale: «È l'incontro fraterno nel quale i salesiani compiono una riflessione comunitaria per mantenersi fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai *bisogni dei tempi e dei luoghi*» (Cost. 146).

Volendo in questo CG23 operare una verifica del nostro compito di «educatori alla fede» (Cost. 34), guardiamo perciò ai segni del nostro tempo, specialmente a quelli che vengono dai giovani stessi, lasciandoci interpellare da ciò che in essi scopriamo in ordine alla comunicazione del Vangelo.

Riferendoci, in particolare, all'art. 41 delle Costituzioni, che presenta i «criteri ispiratori delle nostre attività e opere», possiamo cogliere alcune *sfide* alla nostra capacità educativa pastorale.

## 1.1 Le sfide dei giovani.

L'art. 41 incomincia affermando: «La nostra azione apostolica si realizza con pluralità di forme, determinate in primo luogo dalle esigenze di coloro a cui ci dedichiamo».

La prima sfida è data perciò dall'*attenzione alla persona stessa del giovane di oggi*, con tutta la complessità dei processi di personalizzazione, di cui parla il Rettor Maggiore nella sua lettera. Con il nostro servizio educativo pastorale noi vogliamo rispondere alle sue attese e ai suoi reali bisogni — «alle esigenze sempre nuove della condizione giovanile e popolare» (Cost. 118) — promuovendo i valori positivi che ne emergono.

Il nostro approccio di educazione alla fede dovrà perciò iniziare dalle reali esigenze che i giovani vivono, incontrandoli al punto in cui si trova la loro libertà (Cost. 38; cf. Cost. 39).

I Regolamenti generali poi insistono che a livello ispettoriale e locale si elabori un progetto educativo pastorale «per rispondere alla situazione della gioventù e degli ambienti popolari... che orienti ogni iniziativa verso l'evangelizzazione» (Reg. 4).

- *Siamo riusciti a elaborare un progetto educativo pastorale, a livello ispettoriale e locale, che rispecchi la problematica attuale che presentano i giovani circa la vita di fede?*
- *Vi sono delle sfide (attese, problemi, segni di speranza) che procedono dai giovani a riguardo della fede, che non trovano risposta nella nostra offerta educativa pastorale?*

## 1.2 Le sfide poste dal territorio

L'art. 41 delle Costituzioni dice ancora: «Attuiamo la carità salvifica di Cristo, organizzando attività e opere a scopo educativo pastorale, attenti ai bisogni dell'ambiente e della Chiesa... L'educazione e l'evangelizzazione di molti giovani, soprattutto fra i più poveri, ci muovono a raggiungerli nel loro ambiente e a incontrarli nel loro stile di vita con adeguate forme di servizio» (Cost. 41).

Si tratta del criterio di *inserimento nel territorio* (nella sua concretezza civile ed ecclesiale) *in cui ogni comunità lavora* con precisa finalità educativo pastorale. Anche l'art. 1 dei Regolamenti generali si riferisce a tale criterio: «Ogni Ispettorato studi la condizione giovanile e popolare tenendo conto del contesto sociale in cui opera».

In questo contesto conviene pure ricordare l'attenzione che le Costituzioni esigono per i valori delle culture:

«Aperti ai valori delle culture dei paesi in cui lavoriamo, cerchiamo di comprenderle e ne accogliamo i valori, per incarnare in esse il messaggio evangelico» (Cost. 7; cf. Cost. 30)

«La comunità salesiana... è aperta ai valori del mondo e attenta al contesto culturale in cui svolge la sua azione apostolica» (Cost. 57)

— *Conosciamo le priorità dell'impegno di evangelizzazione nel nostro territorio? come cerchiamo di rispondervi?*

— *Quali valori culturali possono offrire particolare possibilità di evangelizzazione? quali invece possono costituire degli ostacoli?*

### 1.3 Sfide a livello mondiale.

L'art. 41 delle Costituzioni propone un terzo criterio, che rappresenta una sfida per noi: quello della *fedeltà dinamica* al carisma del Fondatore. Afferma infatti: «Sensibili ai segni dei tempi, con spirito di iniziativa e costante duttilità, le verifichiamo [le nostre attività e opere], le rinnoviamo e ne creiamo di nuove».

Si può ricordare, in questo contesto, l'insistenza del CGS sulla necessità di trasformare in «nuova presenza» le nostre attività e opere: «quella presenza nuova che esige un mondo in trasformazione» (CGS, 393; cf. CGS, 259, 268 ss).

La prospettiva della fedeltà dinamica non riguarda solo le situazioni particolari delle singole Ispettorie, ma concerne anche l'intera Congregazione come comunità mondiale: l'art. 59 delle Costituzioni parla della «comunione di spirito, di testimonianza e di servizio... [e di] solidarietà nelle iniziative apostoliche» nella comunità mondiale. E l'art. 100 afferma: «Il carisma del Fondatore è principio di unità della Congregazione e per la sua fecondità è all'origine dei modi diversi di vivere la vocazione salesiana»

Il Capitolo generale è un momento privilegiato per la Congregazione per «conoscere in un determinato momento della storia la volontà di Dio per un miglior servizio nella Chiesa» (Cost. 146), ossia per interpellare la coscienza dell'identità salesiana nella missione oggi nel mondo, per rafforzare il senso dell'unità nella giusta pluriformità.

Si chiede:

- *Quali aspetti di novità di presenza sono stati promossi negli ultimi dodici anni nell'Ispettorìa, in vista dell'evangelizzazione dei giovani?*
- *Quali possono essere, a vostro avviso, le sfide e i segni di speranza più significativi di proiezione e interesse universale per la nostra Congregazione?*
- *Quali orientamenti operativi ritenete più opportuni a livello di Congregazione?*

## 2. IL CAMMINO DI EDUCAZIONE ALLA FEDE

Si presenta di seguito il *cammino di educazione alla fede*,<sup>1</sup> come viene proposto dalle nostre Costituzioni (art. 31-37): si tratta di indicazioni generali di contenuti ed obiettivi, che comportano diverse esigenze per l'azione educativa pastorale delle nostre comunità.

Dopo una premessa sulla integralità della proposta educativa salesiana («promozione integrale»), si esaminano successivamente i vari aspetti dell'itinerario percorso o da percorrere insieme coi giovani per aiutarli nella loro crescita nella fede.

Offriamo in primo luogo due domande di carattere generale per orientare la verifica successiva:

- *Quali punti del cammino di fede dei giovani riscontriamo carenti nelle nostre comunità educativo-pastorali?*
- *Quali ci sembrano essere i punti di tale cammino da considerare come più urgenti per l'educazione alla fede dei giovani oggi?*

<sup>1</sup> Si usa l'espressione «cammino di fede» per indicare l'insieme delle proposte e degli aspetti che accompagnano la crescita della fede dei giovani: non si tratta, evidentemente, di «tappe» necessariamente progressive nel tempo, ma di contenuti presenti spesso in modo simultaneo, che l'educatore deve saper cogliere ed accompagnare.

## 2.0 Promozione integrale

L'art. 31 delle Costituzioni sulla promozione integrale offre la prospettiva complessiva per il cammino di educazione alla fede.

Dopo aver richiamato che la missione salesiana partecipa a quella della Chiesa, avendo di mira la realizzazione del disegno salvifico di Dio, afferma che si deve portare il messaggio evangelico «intimamente unito allo sviluppo dell'ordine temporale».

Perciò noi Salesiani siamo chiamati a educare ed evangelizzare «secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo, orientato a Cristo, uomo perfetto».

Questa visione unitaria di promozione della persona sottolinea che tutta l'azione educativa deve contribuire all'evangelizzazione del giovane, e non solo gli atti esplicitamente religiosi. Tutta la vita del giovane deve venir illuminata dal Vangelo, così come ogni interesse o esigenza possono diventare via educativa per orientare e condurre a Cristo.

Di questa proposta di educazione, inoltre, le Costituzioni indicano con chiarezza la portata sociale e il peso culturale. L'operare per «l'uomo pienamente educato» (Giov. Paolo II, Allocuzione all'UNESCO 1980) è una meritevole azione sociale che ha dignità pubblica e costituisce un compito di promozione culturale di fondamentale e primaria importanza. Lavorando in ambienti popolari e per i giovani poveri, ci impegniamo ad educarli alle loro responsabilità sociali ed ecclesiali, contribuendo così alla promozione di tutto l'ambiente in cui vivono (cf. Cost. 33). L'educazione alla fede non è veramente tale se non si apre alla sua dimensione sociale.

Il Rettor Maggiore nella sua lettera sottolinea l'apporto di novità culturale che è dato oggi sia dall'approfondimento dei valori umani a livello personale (col vasto progresso delle scienze antropologiche), sia dal crescente rilievo della dimensione sociale che incide fortemente — e con prospettive veramente nuove — sul tipo di vita di fede da formare nei giovani.

- *In tutte le nostre attività e interventi educativi, abbiamo questa visione unitaria e integrale dell'educazione salesiana? Quale posto occupa la sollecitudine per l'educazione alla fede dei giovani?*
- *In quale modo conosciamo e promuoviamo le attuali esigenze della dimensione sociale nell'educazione alla fede?*

## 2.1 Educazione alla fede e crescita umana del giovane: *aprire il giovane agli interrogativi e ai valori dell'esistenza in vista della risposta di fede*

In una visione integrale della persona del giovane (compresa la sua dimensione sociale) ha rilevanza il substrato umano in cui seminare gli appelli della fede. Peraltro il Vangelo interpella la persona concreta del giovane, per aprirne gli orizzonti, suscitare «il gusto dei valori autentici», stimolarne la trascendenza (cf. Cost. 32).

Don Bosco ci insegna ad educare alla fede in un modo caratteristico: «situa all'interno del processo di formazione umana» l'evangelizzazione dei suoi giovani, per far sì che «la fede diventi elemento unificante e illuminante della loro personalità» (IP, 15).

- *Siamo attenti a quei riferimenti, attorno a cui i giovani d'oggi tendono a organizzare la loro crescita umana, ed ai valori della cultura emergente che li interessano maggiormente?*
- *Come inseriamo le attese ed esigenze dei giovani nel processo educativo, facendo emergere da esse un cammino verso la fede?*

## 2.2 L'annuncio di Cristo e del suo Vangelo

Nel nostro progetto educativo pastorale «l'evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione. Come Don Bosco siamo chiamati tutti e in ogni occasione ad essere educatori alla fede» (Cost. 34), usufruendo di diversi cammini e differenti modalità per condurre i giovani a Gesù Cristo, il Signore risorto, in modo che «crescano come uomini nuovi» (ivi).

Sono numerose le forme e le vie di questo cammino: la testimonianza silenziosa che sollecita interrogativi, l'annuncio dell'evangelo come parola che salva, l'iniziazione cristiana, la catechesi organica e sistematica, l'insegnamento religioso scolastico, ecc.

- *L'impostazione delle nostre attività facilita il cammino e la maturazione della fede?*
- *Quali differenti forme di annuncio, di evangelizzazione e di catechesi vengono proposte nei nostri ambienti? Che cosa facciamo perché i nostri interventi di evangelizzazione e di catechesi siano davvero «di qualità»?*

### 2.3 L'esperienza di Chiesa e la vita di gruppo

Il progetto salesiano tende a realizzare una comunità cristiana autentica. Per questo «avviamo i giovani a fare esperienza di vita ecclesiale» (Cost. 35), introducendoli gradualmente in una comunità di fede, in modo che si sentano partecipi della sua vita.

Come cammino che introduce a tale esperienza di Chiesa noi Salesiani proponiamo la partecipazione a gruppi, ad associazioni, al movimento giovanile salesiano, aprendo tali realtà al maggior numero di giovani. Queste aggregazioni hanno come scopo, insieme con la formazione della persona, di stimolare all'azione apostolica e sociale. Obiettivo ultimo è di giungere a responsabilizzare i giovani in modo tale da renderli «primi e immediati apostoli di altri giovani».

- *Nelle nostre comunità in che modo viene mediata l'esperienza di Chiesa attraverso i gruppi, le associazioni, il movimento giovanile salesiano? Quali difficoltà incontriamo e come possiamo superarle?*
- *Quali esperienze proponiamo o possiamo proporre ai giovani perché siano «apostoli» tra i loro coetanei?*

### 2.4 Iniziazione liturgica e vita sacramentale

Un aspetto rilevante dell'educazione alla fede è l'iniziazione dei giovani alla vita liturgica «culmine e fonte di tutta la vita cristiana» (SC, 10). La liturgia è un mondo di realtà spirituali espresse in «segni» sacri, che esigono di essere compresi nel loro linguaggio. Non si tratta semplicemente di compiere dei riti o delle pratiche istituzionali, ma di introdurre nella realtà del mistero adombrato dai segni ed espresso in celebrazioni. «Iniziare» significa: mostrare, spiegare, introdurre come soggetti attivi, insegnare a celebrare, a partecipare inseriti in una comunità che celebra. Per Don Bosco tutto questo deve essere illuminato dalla catechesi, vissuto in un contesto di festa, realizzato in gesti di culto con espressione spontanea nella comunità giovanile.

I Sacramenti poi sono il cuore della vita liturgica. L'art. 36 delle Costituzioni esprime tutta la carica del significato salesiano, soprattutto nei riguardi dell'Eucaristia e della Riconciliazione. Questi sono da considerare non solo eminentemente come misteri di salvezza, ma anche

come «risorse di eccezionale valore educativo»: rafforzano la libertà cristiana, provocano la conversione del cuore e stimolano allo spirito di condivisione e di servizio (cf. Cost. 36). Viene sottolineata così l'intima connessione tra l'opera della grazia e il servizio dell'educazione.

- *Mediante quali esperienze educative promuoviamo l'iniziazione liturgica dei giovani?*
- *Come vengono curati il collegamento fra le celebrazioni religiose e le varie offerte educative?*
- *Quale posto occupano nella nostra proposta educativa la preghiera e i Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione? (cf. lettera del RM in ACG n. 324)*

## 2.5 Spiritualità giovanile salesiana

L'azione educativa salesiana, che mira alla promozione integrale umana e cristiana dei giovani, si esprime, in definitiva, in una concreta proposta di spiritualità giovanile. Con questa si intende indicare un modello di vita cristiana, adatto ad essere vissuto dai giovani d'oggi: è un modello che si ispira alle intuizioni di Don Bosco, ne esprime la vita e l'esperienza nello Spirito (cf. Cost. 40. 86). È l'ideale della santità proposto ai giovani, che prende corpo in un impegno di vita spirituale semplice e quotidiana, denominatore comune del movimento giovanile che prende origine dallo spirito di Don Bosco.

In questa spiritualità giovanile ha un posto singolare la Vergine Maria, Madre e Ausiliatrice. La santità giovanile che fiorisce nel primo Oratorio, infatti, trova sempre uniti in modo vitale Gesù e Maria. Così Maria è presente oggi nel cammino di fede dei giovani: anzitutto è richiamo alla crescita nella grazia, inoltre ha il valore di una presenza materna che esprime attenzione e solidarietà, infine allude a un modello di vita offerta a Dio su cui conformare la propria esistenza (cf. Cost. 34).

- *In quale modo proponiamo ai giovani dei nostri ambienti i nuclei fondamentali della spiritualità giovanile, che si ispira a Don Bosco?*
- *Quale configurazione occupa nella nostra proposta di spiritualità giovanile la figura di Maria?*

## 2.6 L'orientamento vocazionale vertice e misura dell'educazione alla fede

Le Costituzioni affermano che l'orientamento vocazionale, «opera di collaborazione al disegno di Dio» è «coronamento di tutta la nostra azione educativo pastorale» (Cost. 37).

L'educazione alla fede tende infatti a far sì che i giovani leggano tutta la propria esistenza come una chiamata, una vocazione: «Educhiamo i giovani a sviluppare la loro vocazione umana e battesimale» (Cost. 37). La linea direttrice per giungere a questa meta è «una vita progressivamente ispirata e unificata dal Vangelo» (ivi). È attraverso tutte le esperienze educative proposte che si giunge ad orientare, proporre e accompagnare i giovani nella scelta della loro vocazione.

Nostro compito è «aiutare a scoprire, ad accogliere ed a maturare il dono della vocazione laicale, consacrata, sacerdotale» (Cost. 28). Si tratta di aiutare i giovani a formulare il proprio progetto di vita, in risposta alla chiamata personale che Dio rivolge a ciascuno, in particolare a partecipare alla missione apostolica della Chiesa.

La maniera più efficace per promuovere questo, afferma l'art. 37, è creare un ambiente carico di spirito di famiglia, di accoglienza e di fede, reso manifesto «dalla testimonianza di una comunità che si dona con gioia».

- *In che maniera orientiamo, facciamo le proposte e accompagniamo le scelte vocazionali dei giovani?*
- *L'esperienza di questi anni quali condizioni ci ha fatto scoprire per far crescere le vocazioni apostoliche nelle nostre comunità? e quali ostacoli ci ha fatto constatare che si oppongono alla crescita delle vocazioni?*
- *Quali sono le esperienze più fruttuose ed efficaci in questo campo?*

## 3. IL COMPITO PASTORALE DELLA COMUNITÀ

L'educazione dei giovani alla fede è un'impegno che unisce all'iniziativa della grazia la risposta del giovane e la mediazione della comunità, dove il giovane cresce nella sua personalità.

È dunque assai importante considerare il ruolo della comunità nel

processo di educazione della fede: essa rappresenta l'ambiente e il contesto necessario per tale processo.

Considereremo dapprima la responsabilità specifica della *comunità salesiana* e poi della *comunità educativa pastorale*, che è strettamente unita alla stessa comunità salesiana.

### 3.1 Comunità salesiana responsabile dell'educazione alla fede

«Il mandato apostolico che la Chiesa ci affida viene assunto e attuato in primo luogo dalle comunità ispettoriali e locali» (Cost. 44).

La responsabilità primaria dell'educazione alla fede spetta dunque alla comunità salesiana, sia alla comunità ispettoriale che rende presente la Congregazione in una porzione di Chiesa, sia alla comunità locale, situata in un territorio concreto, con le sue specifiche caratteristiche socioculturali ed ecclesiali.

Tale responsabilità si riferisce anzitutto alla missione che la Chiesa affida alla Congregazione (cf. Cost. 1, §4; Cost. 3, §3). Per la propria vocazione salesiana e per la consacrazione religiosa ciascun membro della comunità partecipa di questa missione, traducendola in pastorale incarnata.

Questa si compie in nome di Cristo Redentore, che vuole la salvezza di tutti. Inviati in modo particolare ai giovani, il nostro compito è di condurli alla vita di fede, via e mezzo della salvezza in Gesù Cristo.

La coscienza di questa dimensione fondamentale della nostra pastorale deve esser mantenuta viva ed efficace in ciascun salesiano, per permettergli di realizzare la sua vocazione (Cost. 23, §3), e in ciascuna comunità, affinché questa compia il mandato affidatole in verità.

— *Siamo convinti di questa dimensione fondamentale della nostra vita religiosa salesiana? Forma essa oggetto di un discernimento comunitario regolare, conforme all'art. 44 delle Costituzioni?*

— *Quali sono le nostre proposte per approfondire questa presa di coscienza?*

### 3.2 Responsabilità condivisa

Ciascuno partecipa alla responsabilità educativo-pastorale secondo il proprio ruolo, la propria funzione, i propri carismi (cf. Cost. 45). Tut-

tavia l'Ispettore e il Direttore, in seno alla comunità, hanno una funzione particolare di animazione pastorale (cf. Cost. 44 §2; Cost. 55; CG21, 46-57)

L'Ispettore e il Direttore poi, pur essendo i responsabili ultimi dell'educazione alla fede, non potranno agire che in un clima di corresponsabilità effettiva, dove ciascuno assume la propria parte di lavoro.

Spesso è necessario organizzare, all'interno della comunità, questa «corresponsabilità», stabilendo dei ruoli e promuovendo organismi di partecipazione.

- *Il compito di «guida pastorale della missione salesiana», affidato all'Ispettore e al Direttore dalle Costituzioni, riesce ad essere efficace nella vita e nell'azione della comunità? Come viene esso esercitato concretamente?*
- *Quali suggerimenti possono essere dati per un esercizio sempre più valido di questo compito di animazione pastorale?*
- *Come viene assicurata la condivisione di responsabilità nella nostra comunità (locale e ispettoriale)?*

### **3.3 La comunità salesiana nucleo animatore della comunità educativa<sup>2</sup>**

L'art 47 delle Costituzioni afferma: «Realizziamo nelle nostre opere la comunità educativa e pastorale».

E l'art. 5 dei Regolamenti generali dice che tale «comunità educativa» è indispensabile per l'attuazione del progetto educativo pastorale.

«Essa coinvolge — continua Cost. 47 — in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio».

Nella comunità educativa la comunità salesiana ha una specifica responsabilità: deve esserne il «nucleo animatore» (cf. Reg. 5). Questo ruolo, analizzato a fondo dal CG21 (cf. nn. 62-79), si riferisce in primo luogo alla dimensione pastorale della missione, che la comunità è chiamata a svolgere secondo lo spirito di Don Bosco: «educare evangeliz-

<sup>2</sup> Parlando di «comunità educativa», si intende riferirsi non solo alla comunità educativa scolastica, ma alle espressioni di partecipazione e corresponsabilità comunitaria, che devono esser presenti in tutte le nostre opere (scuole, oratori-centri giovanili, parrocchie, ecc.), anche se talvolta indicate con nomi diversi.

zando ed evangelizzare educando». Le nostre presenze infatti si giustificano per il servizio educativo pastorale che svolgono (cf. Cost. 41).

- *Come funziona la comunità educativa pastorale nelle nostre opere? Quali esperienze abbiamo al riguardo?*
- *In qual modo e con quale spirito la comunità salesiana assume il suo ruolo di animazione della comunità educativa, specialmente per quanto si riferisce alla dimensione pastorale?*

### 3.4 I laici collaboratori e la loro formazione

Nella comunità educativa, propria di tutte le nostre opere, insieme coi Salesiani e coi giovani, intervengono i genitori, i docenti e gli altri collaboratori, il cui ruolo è fondamentale per realizzare il suo compito primario di comunità che accompagna i giovani nel loro cammino di fede.

Dei laici collaboratori dice l'art. 47 delle Costituzioni che «associati al nostro lavoro, portano il contributo originale della loro esperienza e del loro modello di vita. Accogliamo e suscitiamo la loro collaborazione e offriamo la possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano e la pratica del Sistema preventivo».

Ricordiamo come il Concilio Vaticano II e il Sinodo '87 sui laici hanno fatto vedere l'importanza del laico come membro del Popolo di Dio e partecipe dell'unica missione della Chiesa nel mondo.

- *Nelle nostre comunità educative pastorali come è strutturata la corresponsabilità dei laici, soprattutto riguardo all'educazione dei giovani alla fede? Quali proposte, d'ordine generale, sono possibili per rendere sempre più reale questa corresponsabilità, secondo la visione del Vaticano II e del Sinodo 87 sui laici?*
- *Conoscendo l'importanza che ha la qualità umana e la statura cristiana di questi collaboratori nella comunità educativa, quali iniziative abbiamo preso e possiamo prendere per formarli, aiutandoli a crescere salesianamente, spiritualmente e professionalmente?*

### 3.5 Cooperatori ed Exallievi nell'impegno di educare alla fede.

Tra i laici che realizzano la missione di Don Bosco con noi, alcuni come parte viva della comunità educativa ed altri nel medesimo territorio ma in contesti diversi, ci sono vari che sono più strettamente vincolati con la nostra Famiglia: sono alcuni che hanno assunto l'impegno personale di vivere come «salesiani nel mondo», unendosi all'Associazione dei Cooperatori salesiani, ed altri che, mantenendo viva l'educazione ricevuta alla scuola di Don Bosco e speciali vincoli di affezione come Exallievi, vogliono impegnarsi nella stessa missione salesiana (cf. Cost. 5).

La comunità salesiana è particolarmente arricchita da questi membri laici della Famiglia, con diversi gradi di appartenenza; essi, d'altra parte, più di altri devono sentirsi partecipi della missione salesiana, promuovendone in diversi modi la dimensione fondamentale, che è appunto l'educazione alla fede dei giovani (cf. Cost. 47; Reg. 38-39).

Così, attraverso questi laici impegnati della nostra Famiglia, la comunità ha la possibilità di allargare il suo spazio di azione e di far in modo che lo spirito e la missione salesiana, varcando le porte delle nostre opere, penetri più ampiamente nel vivo delle situazioni della Chiesa locale e del territorio. Conosciamo il pensiero di Don Bosco al riguardo: questi laici impegnati, soprattutto i Cooperatori, per la loro condizione secolare, possono penetrare in forme diverse, anche là dove i Salesiani e le FMA non possono arrivare, portandovi lo spirito cristiano.

Si chiede:

- *Quali iniziative sono state prese - a livello ispettoriale e locale - per promuovere tra i laici impegnati una partecipazione più stretta al nostro compito di educazione alla fede, stimolandoli a far parte dell'Associazione dei Cooperatori salesiani (Reg. 38)?*
- *Fino a che punto Cooperatori ed Exallievi nelle comunità educative sono corresponsabilizzati nella missione di educatori della fede?*
- *Le nostre comunità si impegnano nel seguire, con opportuni mezzi, la crescita spirituale e salesiana di questi membri laici della nostra Famiglia, per farne degli educatori alla fede?*
- *Come seguiamo queste Associazioni, affinché possano portare nel territorio il loro influsso di laici formati alla scuola di Don Bosco per l'educazione alla fede dei giovani?*

## Appendice: alcune indicazioni per la documentazione

Il Capitolo generale 23 chiede un *confronto* tra gli obiettivi della missione di «educatori alla fede» e la realtà viva delle nostre comunità. Per questo è opportuno avere presenti alcuni dei documenti che, partendo dalle indicazioni del Concilio Vaticano II, hanno approfondito la nostra identità nella Chiesa, in fedeltà al carisma del Fondatore e ai segni del nostro tempo.

Tra i documenti ecclesiali, oltre ai testi del Concilio Vaticano II, hanno particolare relazione col tema l'Esortazione Apostolica «*Evangelii nuntiandi*» di Paolo VI e la «*Catechesi tradendae*» di Giovanni Paolo II e, ultimamente, il documento della Congregazione per l'Educazione cattolica «*Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*». A questi si aggiungono eventuali documenti degli Episcopati locali.

Per noi Salesiani i testi fondamentali di riferimento sono, ovviamente, le *Costituzioni* e i *Regolamenti generali*, che rappresentano la nostra Regola di vita, approvata dai Capitoli Generali come risposta fedele alle esigenze della nostra missione oggi. Delle *Costituzioni*, in particolare, si dice che «definiscono il progetto apostolico della nostra Società» e che «la Chiesa, approvandole, ha assicurato l'autenticità evangelica della via tracciata dal Fondatore» (cf. Cost. 192). *Perciò nella traccia di riflessione ci si riferisce costantemente a questa Regola di vita come obiettivo che vogliamo efficacemente attuare.*

Insieme con le *Costituzioni* si devono tener presenti anche altri documenti del nostro magistero salesiano (sia dei Capitoli generali che del Rettor Maggiore e del Consiglio) che possono illuminare la verifica e il confronto. Si presenta qui un elenco sommario, che aiuta a comporre il quadro di riferimento, in relazione al tema del CG23:

- CGS, documento 2, *Don Bosco nell'Oratorio*, (CGS, 192-273)
- CGS, documento 3, *Evangelizzazione e catechesi* (CGS, n. 274-341)
- CGS, documento 4, *Rinnovamento pastorale dell'azione salesiana tra i giovani*, (CGS, n. 342-399)
- CG21, *I Salesiani evangelizzatori dei giovani*; vedi in particolare:
  - La comunità animatrice (ruolo del Direttore, comunità educativa) (CG21, 46-79)
  - Il progetto educativo e pastorale salesiano (CG21, 80-105)
  - La fecondità vocazionale della nostra azione pastorale (CG21, 106-119)
- *Il problema decisivo delle vocazioni* (lettera di D. Ricceri ACS n. 273, gennaio-marzo 1974)
- *Noi missionari dei giovani* (lettera di D. Ricceri ACS n. 279, luglio-settembre 1975)
- *Il progetto educativo salesiano* (lettera di D. Viganò ACS n. 290, luglio-dicembre 1978)

- *Gruppi e Movimenti giovanili* (lettera di D. Viganò ACS n. 294, ottobre-dicembre 1979)
- *Più chiarezza di Vangelo* (lettera di D. Viganò ACS n. 296, aprile-giugno 1980)
- *La lettera di Giovanni Paolo II ai giovani* (lettera-commento di D. Viganò, ACS n. 314, luglio-settembre 1985)
- *La promozione del laico nella Famiglia salesiana* (lettera di D. Viganò, ACS 317, aprile-giugno 1986)
- *L'Eucaristia nello spirito apostolico di Don Bosco* (lettera di D. Viganò, ACS n. 324, gennaio-marzo 1988)
- Lettera «*Juvenum Patris*» di S.S. Giovanni Paolo II (cf. ACS 325, aprile-giugno 1988)
- Si possono vedere anche alcuni sussidi del Dicastero di Pastorale giovanile, per quanto si riferisce al tema:
  - Progetto educativo pastorale
  - Linee essenziali per un piano ispettoriale di pastorale vocazionale
  - La proposta associativa salesiana
  - L'animatore salesiano nel gruppo giovanile
- Si veda anche il manuale «*Il Direttore salesiano*» (Roma 1986), specialmente per ciò che riguarda l'animazione pastorale.

## 2.3 SUGGERIMENTI PER LA PREPARAZIONE E LO SVOLGIMENTO DEL CAPITOLO ISPETTORIALE

### Compiti del Capitolo ispettoriale

«Il Capitolo ispettoriale — dice l'art. 170 delle Costituzioni — è la riunione fraterna nella quale le comunità locali rafforzano il senso della loro appartenenza alla comunità ispettoriale, attraverso la comune sollecitudine per i problemi generali. È pure l'Assemblea rappresentativa dei confratelli e delle comunità locali».

I compiti del Capitolo ispettoriale sono indicati dall'art. 170 delle Costituzioni e dall'art. 169 dei Regolamenti generali.

Come precisa il Rettor Maggiore nella lettera di convocazione del prossimo CG23, si deve tener conto della distinzione pratica esistente tra il Capitolo ispettoriale convocato «*in preparazione del Capitolo generale*» e quello cosiddetto «*intermedio*» (celebrato cioè nell'intervallo tra un Capitolo generale e il seguente).

Nel caso presente, il Capitolo ispettoriale è convocato appositamente e prioritariamente per il preparare il CG23. I compiti del prossimo Capitolo ispettoriale (durante la preparazione come nello svolgimento) saranno perciò i seguenti:

1. *studiare in primo luogo e principalmente il tema del CG23*, cioè «l'educazione alla fede dei giovani, compito e sfida per la comunità salesiana oggi»: fare la verifica richiesta e formulare proposte e suggerimenti da inviare al CG23;
2. *eleggere il Delegato (o i Delegati) al Capitolo generale e i loro supplenti* (Cost. 171,5).

Oltre a questi adempimenti prioritari, il Capitolo potrà trattare *altri argomenti, riguardanti più immediatamente l'Ispettorìa*, ritenuti particolarmente importanti, a norma di Cost. 171, 1-2. Si ricorda che eventuali deliberazioni del CI, obbligatorie per l'Ispettorìa, hanno forza solo dopo l'approvazione del Rettor Maggiore col suo Consiglio (Cost. 170).

## La preparazione del Capitolo ispettoriale

Ricevuta la lettera di convocazione del CG23 da parte del Rettor Maggiore, conviene che l'Ispettore convochi un'**adunanza del Consiglio ispettoriale**

- \* per approfondire la natura e le finalità del CG23; e per chiarire il significato e gli obiettivi del CI che lo prepara;
- \* per prendere visione della traccia di riflessione sul tema assegnato al CG23 e studiare le norme che regolano la preparazione e lo svolgimento del CI e la loro applicazione;
- \* per studiare motivazioni e mezzi atti a coinvolgere confratelli e comunità;
- \* per nominare il *Regolatore del CI* (Reg. 168) ed invitare eventuali periti e osservatori al CI (Reg. 168).

Opportunamente l'Ispettore col suo Consiglio potrà nominare una *Commissione preparatoria*,<sup>1</sup> che aiuti il Regolatore nella preparazione del Capitolo ispettoriale.

**La convocazione del CI** dev'esser fatta con una lettera dell'Ispettore, in cui incoraggerà alla riflessione sul tema e alla partecipazione ai lavori del CI. In essa notificherà:

- \* i nominativi del Regolatore e dell'eventuale Commissione preparatoria;
- \* la data d'inizio e il luogo dove si svolgerà il CI, considerando la possibilità di due sessioni;
- \* come si riuniranno le comunità che non raggiungono il numero di sei confratelli agli effetti dell'elezione del delegato al CI e del suo supplente (cf. Reg. 163).

**Dopo l'elezione dei delegati delle comunità locali**, l'Ispettore in una seconda lettera

<sup>1</sup> La *Commissione preparatoria ispettoriale* non è espressamente prescritta dai Regolamenti generali. Tuttavia essa si è rivelata utile in molte Ispettorie per la preparazione del CI. La sua costituzione è in facoltà dell'Ispettore col suo Consiglio.

- \* comunicherà ai confratelli i nominativi degli eletti,
- \* e presenterà la lista dei confratelli professi perpetui eleggibili al CI come delegati dei confratelli dell'Ispettorìa (cf. Reg. 165, 1-2).

### **Il Regolatore del CI:**

- \* stabilirà e comunicherà alle comunità le scadenze delle elezioni:
  - dei delegati delle comunità e dei loro supplenti;
  - dei delegati dei confratelli (sulla lista ispettoriale);
  - degli eventuali nuovi supplenti delle comunità qualora un supplente della comunità fosse stato eletto nella lista ispettoriale;
- \* invierà alle comunità le norme che regolano l'elezione dei delegati delle comunità locali e i moduli di verbale; comunicherà inoltre le modalità stabilite per l'elezione dei delegati dei confratelli dell'Ispettorìa.

La eventuale **Commissione preparatoria ispettoriale** avrà il compito di studiare, proporre all'Ispettore e promuovere tutte le iniziative che riterrà utili per:

- a. sensibilizzare i confratelli alle prospettive capitolari (con conferenze, giornate di studio, incontri di gruppi e comunità, ecc.)
- b. aiutare i confratelli a disporsi spiritualmente ai lavori e agli impegni proposti dal Capitolo (ritiri, giornate di preghiera, celebrazioni, ecc.)
- c. chiarire il tema capitolare e aiutare i confratelli nel loro studio: utilmente verrà data ad ogni confratello copia della traccia di riflessione riportata su questi Atti (cf. pag. 28-46).

La Commissione preparatoria potrà anche interessare opportunamente i membri della Famiglia salesiana e gli amici delle nostre opere (FMA, VDB, Cooperatori, Exallievi, allievi più maturi, membri qualificati del Clero, Religiosi, ecc.), sollecitandone la collaborazione nelle forme e negli ambiti che le nostre norme e la situazione locale consentono.

Il Regolatore, con la Commissione preparatoria, inoltre:

- \* invierà schede, secondo il modello indicato dal Regolatore del CG23, per la raccolta dei contributi e delle riflessioni dei confratelli e/o delle comunità;

- ★ stabilirà la scadenza per l'invio delle schede al Regolatore del CI;
- ★ studierà i contributi e le proposte inviati dai confratelli, predisponendo un materiale utile per la riflessione e le decisioni del CI.

### **Svolgimento del Capitolo ispettoriale**

Si faccia in modo che il Capitolo ispettoriale si svolga in un clima di fraternità, di riflessione e di preghiera, nella ricerca della volontà di Dio per rispondere sempre meglio alle attese della Chiesa e dei giovani oggi. Per questo gioverà una conveniente preparazione della liturgia quanto a contenuto, modalità, sussidi, ecc.

Per lo svolgimento dei lavori, ogni Capitolo ispettoriale si darà un breve *regolamento*, in cui saranno enunciate le norme di lavoro, le modalità di discussione e l'organizzazione dei Capitolari in gruppi di studio o Commissioni. Per tale regolamento si tenga conto delle norme indicate dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali (Cost 152 circa la validità degli atti, Cost 153 circa le modalità delle elezioni, Reg 161.164.169) e di eventuali disposizioni del Direttorio ispettoriale.

Per la *comunicazione* delle proposte e dei contributi al CG23 ci si dovrà attenere scrupolosamente alle indicazioni date dal Regolatore del CG23.

In particolare, le proposte e i contributi verranno scritti sulle apposite «schede», indicando accuratamente il punto della «traccia» cui si riferiscono. Le proposte del CI porteranno l'esito della votazione.

### **Partecipazione delle comunità e dei confratelli**

A conclusione di questi suggerimenti sembra conveniente elencare alcuni impegni delle comunità e dei singoli confratelli.

#### *Le comunità*

- ★ Accompagnano tutto il processo capitolare con la preghiera quotidiana.
- ★ Eleggono il loro delegato al CI e il suo supplente. Compilano il verbale dell'elezione, secondo il modulo inviato dal Regolatore.

★ Ricevono e studiano possibilmente insieme gli stimoli e il materiale che il Regolatore fa pervenire per la loro sensibilizzazione.

★ Approfondiscono il tema del CI, in vista del CG23, e inviano contributi e proposte.

### *I singoli confratelli*

★ Danno il proprio voto per l'elezione del delegato della propria comunità e del suo supplente.

★ Partecipano all'elezione dei delegati dei confratelli dell'Ispettorìa.

★ Studiano personalmente il tema, avvalendosi dei sussidi e dello scambio di idee della propria comunità.

★ Invisano contributi e proposte personali al CI e collaborano nell'elaborazione e discussione delle proposte e dei contributi della propria comunità.

★ Invisano, volendolo, proposte e contributi personali direttamente al Regolatore del CG23.

★ Seguono, attraverso l'informazione e la preghiera, la preparazione, lo svolgimento e le conclusioni del proprio CI.

## 2.4 NORME PER LE ELEZIONI

### **Introduzione: legittimità e validità degli atti**

Il Capitolo ispettoriale (CI) è un atto comunitario, di grande valore non solo per l'Ispettorica ma per l'intera Congregazione.

Difatti il Capitolo ispettoriale elegge i delegati per il Capitolo generale ed elabora proposte per lo stesso Capitolo generale, in forma comunitaria, a nome dell'Ispettorica. Inoltre il Capitolo ispettoriale può emanare delle deliberazioni che, approvate dal Rettor Maggiore col suo Consiglio (cf. Cost. 170), avranno forza obbligatoria per tutti i confratelli dell'Ispettorica.

Il suo svolgimento è, perciò, regolato da norme che garantiscono la legittimità e la validità degli atti. Tali norme sono codificate nel diritto comune e nel nostro diritto proprio (Costituzioni e Regolamenti generali), da cui lo stesso CI riceve la sua autorità.

L'adempimento delle norme riguardanti la legittimità e la validità e la precisione nella compilazione dei documenti ufficiali assicurano chiarezza e rapidità nei lavori successivi ed evitano ritardi, ricorsi, spiegazioni e «sanazioni».

Per rendere un servizio all'Ispettore e al Regolatore del CI si riporta qui di seguito una serie di norme e di indicazioni giuridiche.

Queste norme si riferiscono a:

- *Erezione canonica delle Case*
- *Le nomine*
- *Il computo dei confratelli e le varie liste da predisporre*
- *I verbali delle elezioni dei delegati e dei loro supplenti*
- *Casi particolari*
- *Indicazioni formali*

## Erezione canonica delle Case

L'erezione canonica della Casa è indispensabile (cf. can. 608; 665, §1) perché i confratelli possano riunirsi in assemblea che abbia potere giuridico di eleggere validamente il delegato al CI e perché chi presiede l'assemblea dei confratelli (il Direttore: Cost. 186) partecipi di diritto allo stesso CI (Cost. 173, 5). Il documento di erezione deve risultare nell'Archivio della Casa.<sup>1</sup>

Bisogna dunque:

- a) verificare per tempo l'erezione canonica delle singole Case o Comunità;
- b) curare tempestivamente le pratiche relative all'erezione canonica di quelle Case o Comunità non ancora erette, che si intendano erigere canonicamente;<sup>2</sup>
- c) l'Ispettore faccia l'assegnazione ufficiale, chiara ed esplicita dei gruppi di confratelli che appartengono a «presenze» non ancora canonicamente erette (per motivi vari) o che appartengono a Case canonicamente erette, ma con numero di soci inferiore a sei: le norme per tale assegnazione sono riportate dall'art. 163 dei Regolamenti generali.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Per le case che esistevano prima del 1926, come comunità a sé stanti (e non «filiali»), basta che risulti l'esistenza anteriore a quella data in cui tutte le comunità esistenti furono erette canonicamente senza documenti singoli. La stessa erezione fu fatta per le case delle Polonia nel 1930.

<sup>2</sup> Per erigere canonicamente una Casa, bisogna che abbia almeno tre confratelli (cf. can. 115, §2) e che l'Ispettore, dopo delibera del suo Consiglio e con il consenso scritto dell'Ordinario del luogo, ne abbia fatta domanda al Rettor Maggiore (cf. can. 608-610).

<sup>3</sup> Per quanto riguarda le «presenze» non canonicamente erette l'Ispettore provvederà ad assegnare il gruppo dei confratelli ad una casa già eretta canonicamente, nella quale tali confratelli possano compiere i loro doveri ed esercitare i loro diritti di elettori, insieme coi confratelli della casa stessa. Si ricordi che l'«incaricato» di una presenza non partecipa di diritto al CI.

Circa le case canonicamente erette, ma con numero di confratelli inferiore a sei, si applichi quanto detto nell'art. 163 dei Regolamenti: se è possibile, l'Ispettore disponga che si radunino insieme sotto la presidenza del Direttore più anziano di professione, fino a raggiungere il numero minimo di sei. Così uniti eleggeranno il delegato al CI e il suo supplente. Se le circostanze non permettono di riunire fra loro comunità con meno di sei professi, l'Ispettore unirà la comunità con meno di sei professi ad una maggiore (con sei o più professi) ed insieme le due comunità procederanno, con eguale diritto attivo e passivo, ad eleggere delegato e supplente per il CI. Si ricordi che il Direttore, anche di comunità con meno di sei professi, purché canonicamente eretta, partecipa di diritto al CI.

## Le nomine

Bisogna verificare che le nomine di coloro che prendono parte di diritto al CI siano in regola e non siano scadute. Questo è particolarmente importante in quelle regioni dove il CI si svolgerà nelle date in cui normalmente hanno luogo i cambi di personale e le nuove designazioni.

La nomina è in regola quando:

- a) è stata fatta a norma delle Costituzioni;
- b) colui che è stato nominato ha preso possesso del suo ufficio con le relative consegne (per gli Ispettori, per i Superiori di Visitatoria e per i Direttori è esigita la professione di fede: cf. can. 833, 8);
- c) non è scaduta.<sup>4</sup>

Quanto detto in precedenza va applicato, secondo i vari casi:

- agli Ispettori e ai Superiori delle Visitatorie (cf. Cost. 162 e Cost. 168);
- ai membri dei Consigli ispettoriali (cf. Cost. 167);
- ai Superiori di ogni Delegazione ispettoriale (cf. Cost. 159);
- ai Direttori (cf. Cost. 177);
- ai Maestri dei Novizi (cf. Cost. 112).

Per il Vicario locale, dato che, a giudizio dell'Ispettore, può sostituire il Direttore gravemente impedito (cf. Cost. 173,5), occorre che esista un documento formale della nomina a Vicario. È sufficiente la lettera di obbedienza inviata al confratello. Deve inoltre risultare da un documento che l'Ispettore ha riconosciuto il grave impedimento del Direttore ed ha approvato la partecipazione del Vicario al CI.

<sup>4</sup> Il Consiglio Superiore, in data 23.6.1978, così deliberava circa l'entrata in carica e la scadenza:

- la nomina dei confratelli alle diverse cariche, sia locali che ispettoriali, si intende abbia vigore dal momento della presa di possesso dell'ufficio con le relative consegne;
- tali confratelli rimangono in carica fino alla susseguente presa di possesso dell'ufficio da parte dei loro successori; tale successione deve avvenire *non oltre un trimestre* dalla scadenza del loro mandato.

## Computo dei confratelli e liste da predisporre

Il computo dei confratelli, che appartengono all'Ispettorìa (o Visitatoria) ai fini del CI, è assai importante. Esso serve per determinare:

- a) il numero dei Delegati dell'Ispettorìa (o della Visitatoria) che partecipano al CI (cf. Cost. 173,7; Reg. 161-166);
- b) il numero dei Delegati che l'Ispettorìa (o Visitatoria) manda al Capitolo generale (cf. Cost. 151,8; Reg. 114-115.118).

Si predisporrà perciò una lista generale dei Confratelli dell'Ispettorìa, da computarsi ai fini del CI, che chiameremo *lista generale dei Confratelli appartenenti all'Ispettorìa in vista del CI*.

Oltre a questa lista generale, si predisporranno altre «liste» utili per lo svolgimento del CI. Tali liste sono:

- Lista di coloro che partecipano «di diritto» al CI;
- Lista dei confratelli con «voce attiva»;
- Lista dei confratelli con «voce passiva».

Si presentano qui di seguito le norme che regolano la compilazione di ciascuna delle suddette liste.

### 1. *Lista generale dei confratelli appartenenti all'Ispettorìa (o Visitatoria) in vista del CI.*<sup>5</sup>

Sono da considerare appartenenti all'Ispettorìa (o Visitatoria) in vista del CI e quindi da computare agli effetti dello stesso CI:

- A) i confratelli che hanno emesso nell'Ispettorìa (o Visitatoria) la prima professione e che ancora vi risiedono all'atto del computo (Cost. 160);
- B) i confratelli che provengono da altra Ispettorìa (o Visitatoria) in seguito a *trasferimento definitivo* e che ora risiedono qui all'atto del computo (cf. Reg. 151);<sup>6</sup>

<sup>5</sup> Si osserva che questa lista dei confratelli appartenenti all'Ispettorìa «in vista del CI» non coincide con la lista che si chiede ogni anno ai fini statistici: nella lista per le statistiche infatti sono compresi anche i confratelli in situazione «irregolare».

<sup>6</sup> Il *trasferimento definitivo* è deliberato dal Rettor Maggiore (cf. Reg. 151).

Sono da considerare trasferiti «definitivamente»:

— i confratelli che all'atto di erezione di una nuova Ispettorìa o Visitatoria sono ad essa assegnati (cf. ACS n. 284, p. 68, 3.2);

- C) i confratelli che all'atto del computo risiedono in questa Ispettorìa (o Visitatoria), pur provenendo da altra Ispettorìa (o Visitatoria) per *trasferimento temporaneo*, a norma dell'art. 151 dei Regolamenti;<sup>7</sup>
- D) i confratelli che appartengono all'Ispettorìa per uno dei titoli sopra elencati [A)+B)+C)], ma sono «*temporaneamente assenti per motivi legittimi*».

A norma dell'art. 166 dei Regolamenti generali sono da considerare «legittimamente assenti» (e quindi da computare) i seguenti:

- a. i confratelli dell'Ispettorìa (o Visitatoria) che, all'atto del computo, risiedono provvisoriamente in una Casa salesiana di altra Ispettorìa (o Visitatoria), per espresso mandato dell'Ispettore dell'Ispettorìa di appartenenza per motivi specifici di *studio, malattia, incarico di lavoro ricevuto dal proprio Ispettore*,<sup>8</sup>
- b. i confratelli che hanno ricevuto dal proprio Ispettore il permesso di «*absentia a domo*» (cf. can. 665 §1) oppure hanno ricevuto dal Rettor Maggiore (o dalla Sede Apostolica) l'indulto di «*esclusazione*» (cf. can. 686).<sup>9</sup>

- i missionari che rientrano in patria definitivamente e che vengono assegnati dal Rettor Maggiore all'Ispettorìa da lui ritenuta più idonea alle loro condizioni;
- tutti coloro per i quali il Rettor Maggiore (o il suo Vicario) ha emesso un decreto di trasferimento definitivo.

<sup>7</sup> Il *trasferimento temporaneo* avviene:

- o mediante mandato di obbedienza (per es. quando un confratello viene inviato dall'obbedienza ad eseguire un incarico - direttore, maestro dei novizi, professore, ecc... - in altra Ispettorìa), per tutto il tempo in cui dura il mandato;
- o mediante accordo tra i due Ispettori, quando un confratello è mandato a prestare servizio in aiuto di altra Ispettorìa (cf. Reg. 151).

*I confratelli trasferiti anche temporaneamente vanno computati - e votano - solo nell'Ispettorìa dove attualmente lavorano.*

<sup>8</sup> I confratelli qui indicati - temporaneamente assenti per *studio, malattia, incarico di lavoro dato dal proprio Ispettore* - non sono «trasferiti» neppure temporaneamente ad altra Ispettorìa. Essi:

- votano nella casa dove risiedono (fuori della propria Ispettorìa) per l'elezione del Delegato della comunità;
- entrano invece nella lista ispettoriale della Ispettorìa di appartenenza per l'elezione del Delegato dei confratelli dell'Ispettorìa.

Si badi che il *lavoro dato dal proprio Ispettore*, di cui qui si parla, deve risultare effettivamente un lavoro per la propria Ispettorìa di origine. Non è evidentemente il caso di un confratello che risiede e svolge il lavoro in una casa interispettoriale: per esempio in una comunità formatrice o centro di studi interispettoriale, il personale formatore o docente (non gli studenti) appartengono a tutti gli effetti alla Ispettorìa del territorio in cui è situata la casa, e vanno computati solo in questa Ispettorìa (si tratta qui di «trasferimento temporaneo», fin quando dura l'incarico).

<sup>9</sup> I confratelli «esclusati» (can. 686) o «absentes a domo» (can. 665), il cui permesso di

Per precisare ulteriormente si elencano quelli che, pur appartenendo tuttora all'Ispettorìa (o Visitatoria), *non devono esser computati agli effetti del CI* (e perciò non devono esser inseriti nella lista generale suddetta):

- E) i confratelli che hanno presentato formale domanda di dispensa dal celibato sacerdotale o diaconale; oppure hanno presentato formale domanda per la secolarizzazione, per la dispensa dai voti perpetui o temporanei;<sup>10</sup>
- F) i confratelli che si trovano fuori comunità *illegittimamente* per qualsiasi motivo (= confratelli in situazione «irregolare»).

È opportuno tener presente la seguente norma, data dal Rettor Maggiore in occasione del CGS e da ritenersi tuttora valida:

★ I passaggi di Ispettorìa avvenuti senza le formalità prescritte o per i quali non esistano fatti ed interventi chiari e documentabili sono da considerarsi definitivi (e quindi con la perdita a tutti gli effetti dell'appartenenza precedente) quando siano trascorsi dieci anni consecutivi di residenza nella nuova Ispettorìa.

La «lista generale» dei Confratelli dell'Ispettorìa è quella sulla quale viene fatto il computo sia del numero di Delegati ispettoriali al CI (uno ogni venticinque o frazione: Reg. 165,3), sia del numero di Delegati al CG (uno se il totale dei confratelli è minore di 250, due se eguaglia o supera i 250: Reg. 114).

*Appena compilata questa lista generale, se ne mandi copia al Regolatore del CG23, il quale ha l'incarico di verificare il computo delle singole Ispettorìe (o Visitatorie), agli effetti di stabilire la validità dell'elezione del Delegati al CG.*

assenza non sia scaduto, sono religiosi salesiani e quindi vanno computati nella lista generale. Tuttavia:

- gli esclaustrati, a norma del diritto comune (can. 687), sono privati del diritto di voce attiva e passiva;
- gli «absentes a domo» possono esser privati del diritto di voce attiva e passiva, a giudizio dell'Ispettore (specie se si tratta di assenza concessa per motivi vocazionali), all'atto di concessione della assenza; si veda al riguardo la lettera del Vicario del RM in data 20.01.1985.

<sup>10</sup> Secondo la prassi, agli effetti del CI non si computano i confratelli che hanno presentato formale domanda di lasciare la Congregazione, anche se la pratica è ancora in corso e non ancora definitivamente conclusa.

## 2. *Lista dei partecipanti «di diritto» al CI.*

È una lista che l'Ispettore (o il Regolatore del CI) comunicherà ai confratelli, perché sappiano quali sono i membri «di diritto» del CI, in vista delle elezioni a livello ispettoriale.

A norma dell'art. 173 delle Costituzioni i membri di diritto del CI sono i seguenti:

- l'Ispettore (o il Superiore di Visitatoria), che presiede il CI;
- i Consiglieri ispettoriali;
- i Delegati delle singole Delegazioni ispettoriali;
- il Regolatore del CI;
- i Direttori delle Case canonicamente erette;<sup>11</sup>
- il Maestro dei novizi.

## 3. *Liste dei confratelli aventi «voce attiva» (elettori).*

Sono le liste che elencano coloro che hanno diritto di partecipare alla elezione dei Delegati nell'ambito delle singole comunità e nell'ambito ispettoriale.

Si distingue un duplice livello:

### 3.1 *Lista per l'elezione dei delegati nelle singole comunità.*

Viene compilata in ogni singola comunità e comprende *tutti i confratelli professi perpetui e temporanei che risiedono nella comunità*, compresi quelli di altre Ispettorie (o Visitatorie) che vi si trovano temporaneamente per motivi di studio, malattia, o incarichi ricevuti dal proprio Ispettore di origine (cf. Reg. 165,2).

### 3.2 *Lista ispettoriale per l'elezione dei Delegati dell'Ispettoria al CI.*

A questa lista, importante per l'elezione a livello ispettoriale, appartengono *tutti i confratelli, professi perpetui e temporanei, elencati nella lista «generale» (lista 1), eccettuati quelli che sono privati di voce attiva e passiva.*

Sono privati di voce attiva e passiva, anche se inclusi nella lista generale dei confratelli dell'Ispettoria:

<sup>11</sup> Come indicato già nella nota (3) anche i Direttori di case con numero di confratelli inferiore a sei, purché canonicamente erette, sono membri di diritto del CI.

- a. i confratelli che hanno avuto l'Indulto di escaustrazione, a norma del CJC (cf. can. 687);
- b. i confratelli che hanno avuto il permesso di «absentia a domo» e che, all'atto della concessione dello stesso permesso, hanno rinunciato alla voce attiva e passiva.<sup>12</sup>

#### 4. *Liste dei confratelli con voce passiva (eleggibili).*

Sono le liste che comprendono i confratelli che possono esser eletti come Delegati della comunità o come Delegati ispettoriali.

Si distinguono tre tipi di tali liste:

##### 4.1 *Lista dei confratelli eleggibili al CI come «delegati della comunità».*

È una lista compilata in ogni singola comunità: comprende tutti i *professi perpetui della comunità* (compresi quelli di altra Ispettorìa che vi risiedono anche solo per studi o malattia), eccettuati quelli che già sono membri di diritto del CI (vedi *lista 2*) e quelli privati di voce attiva e passiva.

##### 4.2 *Lista dei confratelli eleggibili al CI come «delegati dell'Ispettorìa».*

È compilata a livello ispettoriale. Comprende *tutti i professi perpetui della «lista generale» ispettoriale (lista 1), eccettuati:*

- coloro che sono già membri di diritto del CI (*lista 2*),
- i delegati già eletti validamente nelle comunità,
- i confratelli privati di voce attiva e passiva (escaustrati e «absentes a domo» che hanno rinunciato alla voce attiva e passiva).

4.3 Per l'elezione del/i «delegato/i dell'Ispettorìa al Capitolo generale», all'interno del CI, si tenga presente che sono eleggibili *tutti i professi perpetui della «lista generale» ispettoriale (lista 1), eccettuati:*

- l'Ispettore, che è membro di diritto del CG,
- i Rettori Maggiori emeriti, presenti in Ispettorìa, che pure sono membri di diritto del Capitolo generale;
- i confratelli privati di voce attiva e passiva.

<sup>12</sup> La rinuncia alla voce attiva e passiva per gli «absentes a domo» deve risultare dal documento con cui l'Ispettore, col consenso del suo Consiglio, concede il permesso di assenza. Si veda la lettera del Vicario del RM del 20.01.1985.

## Verbalì delle elezioni

— Le modalità per la votazione e lo scrutinio dei voti nelle comunità locali sono esposti negli art. 161-163 dei Regolamenti generali (cf. anche Cost. 153).

I verbali corrispondenti all'elezione dei Delegati delle comunità locali e loro rispettivi supplenti devono esser redatti sugli appositi moduli e devono esser esaminati dall'apposita Commissione ispettoriale.<sup>13</sup>

— Le modalità per le votazioni e lo scrutinio dei voti dei Delegati dell'Ispettorìa sono esposte nell'art. 165 dei Regolamenti.

Nei verbali corrispondenti all'elezione dei Delegati dei confratelli dell'Ispettorìa deve risultare la data dello scrutinio, come pure devono risultare i nomi degli scrutatori, l'adempimento delle modalità richieste dai Regolamenti e i risultati. I verbali, redatti sugli appositi moduli, vanno convalidati con la firma di chi presiede lo scrutinio e degli scrutatori.

— Il verbale corrispondente all'elezione dei Delegati al CG e dei loro supplenti dev'esser redatto unicamente sugli appositi moduli e secondo le istruzioni ivi espresse.

*Tale verbale deve esser inviato tempestivamente al Regolatore del CG23, che lo trasmetterà all'apposita Commissione giuridica, nominata dal Rettor Maggiore per la revisione prescritta (cf. Reg. 115).*

## Casi particolari

— I Vescovi salesiani, anche se ritirati dal loro ufficio e residenti in Ispettorìa, non hanno voce né attiva né passiva, e non votano nel caso che siano invitati al CI. La stessa norma viene applicata ai Vescovi reinseriti in comunità salesiane (cf. AAS 1986, p. 1324).

— I Rettori Maggiori emeriti hanno diritto di voce attiva e passiva nella comunità locale in cui sono inseriti e nelle elezioni dei confratelli dell'Ispettorìa; ma se eletti Delegati al CI (o della comunità locale o dei confratelli dell'Ispettorìa), nel CI hanno solo voce attiva e non passiva, poiché sono già membri di diritto del Capitolo generale.

<sup>13</sup> Questa Commissione ispettoriale per la revisione dei verbali delle elezioni dei Delegati delle comunità sarà nominata dall'Ispettore, d'accordo col Regolatore.

### Indicazioni formali per la compilazione delle liste dei confratelli

1. *Numerare*, con numero progressivo, i nominativi dei confratelli.
2. *Seguire l'ordine alfabetico e la dicitura* dei nominativi, come riportati nell'*Elenco generale del 1988*.
3. *Usare le lettere maiuscole* per il COGNOME PATERNO e minuscole per il Nome di battesimo.
4. *Indicare* con le apposite *sigle* se il confratello è Presbitero (P), Diacono (D), Laico (L), Studente «chierico» (S).
5. *Indicare* con la lettera *t* se il confratello è *temporaneo*.

## **2.5 LAVORI DELLA COMMISSIONE TECNICA PREPARATORIA**

In data 14 luglio 1988 il Rettor Maggiore, a norma dell'art. 112 dei Regolamenti, nominava la Commissione tecnica preparatoria per il Capitolo Generale XXIII (CG23), presieduta da don Francesco Maraccani, già nominato Regolatore del CG23 in data 6.07.88.

I componenti della Commissione tecnica sono: D. Giovanni Battista Bosco, D. Edmond Klenck, D. Valentín de Pablo, D. Joseph Pulickal, D. José Reinoso, Sig. Renato Romaldi, D. Adriaan Van Luyn, D. Francisco Castellanos (Segretario).

Ai membri della Commissione è stato consegnato un dossier contenente una proposta di «iter» e le indicazioni per il tema, già studiate dal Rettor Maggiore col Consiglio Generale durante la sessione plenaria.

La Commissione tecnica si è riunita in Roma nei giorni 27-29 luglio 1988 e in varie sedute ha studiato ed elaborato i seguenti contributi:

1. Definizione dell'iter per la preparazione del CG23, a partire dalla data d'inizio stabilita dal Consiglio Generale;
2. Traccia di riflessione sul tema del CG23, come sussidio offerto per i Capitoli ispettoriali e per i confratelli.
3. Suggestimenti per la preparazione e lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali.
4. Norme giuririche utili per i Capitoli ispettoriali (soprattutto riguardo alle elezioni).

I contributi elaborati dalla Commissione tecnica sono stati trasmessi, tramite il Regolatore, al Rettor Maggiore. Il presente numero degli Atti, ai nn. 2.1-2.5 contiene il materiale predisposto dalla suddetta Commissione.

## 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

---

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Giugno e luglio per il Rettor Maggiore sono stati assorbiti quasi totalmente dai lavori del Consiglio generale, riunito in sessione plenaria.

Non sono mancati, tuttavia, dei viaggi, generalmente di breve durata, che lo hanno portato in mezzo a confratelli e giovani. Si ricordano, in particolare:

– il viaggio a Reggio Emilia, nei giorni 18-19 giugno, per commemorare Don Bosco e per aprire una nuova presenza oratoriana nella città;

– i ripetuti viaggi a Torino: il 27 giugno per partecipare, con un proprio intervento su «La Chiesa e i giovani», alla 38a. Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale; il 9 e 10 luglio, per prendere parte al 1° Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice; e il 15 e 16 luglio al Colle, dove ha presieduto la Santa Messa per 4500 Cooperatori Salesiani in pellegrinaggio dalla Spagna.

Dal 24 al 27 luglio è stato nella Spagna. A Burgos ha preso parte alla 41a. Settimana Nazionale di Missiologia, svolgendo una conferenza; nella stessa città, poi, ha ricevuto la prima professione di 16 confratelli delle tre Ispettorie spagnole, che inizieranno insieme il nuovo Postnoviziato in questa bella località. Successivamente a Madrid ha benedetto la

nuova sezione della Procura Missionaria.

Agosto ha visto il Rettor Maggiore impegnato nel Convegno Internazionale della Facoltà «Auxilium» delle FMA sulla donna; poi nel Convegno dei Biblisti salesiani e nel «confronto Don Bosco'88»; un tempo speciale ha dedicato alla preparazione del CG23.

Un lavoro particolare e delicato è stato quello di dare gli ultimi tocchi ad alcuni aspetti per la preparazione della grandi giornate del Papa a Torino.

### 4.2 Cronaca del Consiglio generale

La sessione plenaria estiva (nona dall'inizio del sessennio) si è svolta dal 1° giugno al 22 luglio 1988, con un totale di 34 riunioni.

Come sempre la sessione ha comportato un intenso lavoro per le pratiche ordinarie delle Ispettorie: nomine nei Consigli ispettoriali, approvazione delle nomine di Direttori, aperture ed erezioni canoniche di case (15 le nuove case erette), pratiche economico-amministrative, soluzione di problemi particolari dei confratelli.

Tuttavia il tempo e l'attenzione maggiori sono stati dedicati alla ri-

flessione sull'animazione delle Ispettorie – a seguito delle Visite straordinarie compiute come pure in relazione alle nomine degli Ispettori – e su aspetti di indole universale riguardanti la Congregazione.

Si elencano, in ordine, i punti di maggior rilievo, che sono stati oggetto di approfondimento da parte del Consiglio.

1. *Nomine di Ispettori.* Attraverso l'esame dettagliato delle consultazioni ispettoriali e un attento discernimento, accompagnato dalla preghiera, il Consiglio generale ha proceduto alla designazione degli Ispettori di otto Ispettorie: India-Dimapur, Italia-Subalpina, Italia-Veneta Est, Paraguay, Polonia-Kraków, Spagna-Barcelona, Spagna-León, Spagna-Sevilla. Sono stati nominati pure i Superiori delle due Visitatorie, di recente costituite, del Canada Est e dell'Africa Est.

2. *Relazioni Visite straordinarie.* Sette sono state le Ispettorie visitate nel periodo febbraio-maggio '88, delle quali si sono esaminate le relazioni conclusive: Brasile-Campo Grande, Belgio Nord, Germania-München, Hong Kong, Spagna-Madrid, Stati Uniti Est, Thailandia. L'esame delle Visite straordinarie è stato un'occasione privilegiata per riflettere sulla realtà delle Ispettorie e per offrire dei suggerimenti per un'animazione sempre più efficace della missione salesiana.

3. *Relazioni Visite d'insieme.* Sono state pure considerate le relazioni,

con le conclusioni raccolte, delle due «Visite d'insieme» svoltesi nell'ultimo periodo: «Visita d'insieme» per l'Africa (Lusaka, 8-13 aprile), «Visita d'insieme» per l'UPS (Roma, 11-12 giugno).

4. *Rapporti dei Dicasteri.* I Consigli generali, incaricati di settori speciali, hanno dato relazione dell'attività svolta da loro e dai rispettivi «Dicasteri», con indicazione di problemi e prospettive future. È stato questo un momento opportuno per riflettere sul servizio che la Congregazione svolge attraverso i Dicasteri centrali e sui modi per rendere tale servizio sempre più efficace.

5. *Riflessione su «la formazione cristiana dei giovani nei nostri ambienti».* Nella precedente sessione, in sede di verifica degli obiettivi del sessennio, si era stabilito di impegnare alcune sedute del Consiglio generale per un confronto su un tema centrale della nostra missione di evangelizzatori dei giovani, sul quale in più parti si avvertono difficoltà, spesso legate alle sfide che la gioventù e la società d'oggi ci pongono.

Per rispondere a tale impegno, il Consiglio si è applicato anzitutto ad una verifica della realtà delle nostre comunità, dei problemi che si incontrano e delle risposte che vengono date. La verifica ha toccato principalmente i seguenti aspetti:

- i giovani soggetti e protagonisti dell'educazione;
- la persona del salesiano educatore della fede;
- la comunità salesiana, animatrice

della comunità educativa;  
 – i contenuti del messaggio e la loro trasmissione.

La verifica compiuta ha condotto ad una più approfondita riflessione su due punti:

a. il salesiano formatore di giovani cristiani (qualificazione personale e progetto comunitario);

b. i contenuti del messaggio e il progetto educativo pastorale.

Dalla verifica e dal confronto sono emerse alcune conclusioni sull'impegno stesso di animazione da parte del Consiglio generale.

6. *Il Capitolo generale 23°*. La riflessione su questo importante avvenimento, ormai non lontano, ha impegnato abbastanza il Consiglio, che già nella precedente sessione aveva avuto una prima riflessione in merito, invitando i Consiglieri regionali ad ascoltare – in modo informale – gli Ispettori soprattutto a riguardo del tema del Capitolo.

Gli adempimenti discussi e maturati dal Consiglio generale nel corso di questa sessione sono stati:

a. indicazioni per la nomina del Regolatore, approvata poi dal Rettor Maggiore;

b. determinazione di massima della data e dell'iter del Capitolo generale;

c. definizione del tema del Capitolo, che in questo stesso numero degli Atti è presentato e illustrato dal Rettor Maggiore.

7. *Celebrazioni di Don Bosco '88*. Proseguendo nelle riflessioni che hanno accompagnato tutto il cammino delle celebrazioni centenarie, il Consiglio ha considerato gli ulteriori avvenimenti celebrativi a livello mondiale (confronto '88 – visita del Papa a Torino – professioni perpetue insieme con le FMA a Valdocco), dando anche uno sguardo alla conclusione di quest'anno, così ricco di grazia.

8. *Nuova Visitatoria dell'Africa Sud*. Tra le decisioni prese durante la sessione plenaria si deve ricordare, infine, il consenso dato dal Consiglio generale per la costituzione di una nuova Visitatoria nell'Africa del Sud, formata dall'attuale Delegazione ispettoriale. L'erezione canonica verrà tuttavia formalizzata nella prossima sessione.

I lavori della sessione, come sempre, sono stati accompagnati dalla preghiera e dalla fraternità. Di rilievo la giornata di ritiro svolta il sabato 2 luglio, con la guida di D. Agostino Favale, che ha guidato la riflessione sulla figura di Don Bosco sacerdote.

## 5. DOCUMENTI E NOTIZIE

---

### 5.1 Nuovi Ispettori

*Come è stato annunciato in cronaca (cf. n. 4.2), durante la sessione sono stati nominati otto Ispettori e due Superiori di Visitatoria. Si danno qui alcuni cenni biografici dei medesimi.*

#### 1. *AUTHIER Richard, Superiore della Visitatoria CANADA EST.*

Richard Authier, nato a Montreal il 21 gennaio 1948, frequentò il collegio salesiano di Sherbrooke, dove maturò la sua vocazione salesiana. Entrato nel Noviziato di Newton (USA), emise la sua prima professione religiosa il 16 agosto 1966. Fatta l'esperienza del tirocinio a Montreal e compiuti gli studi teologici a Columbus (USA), venne ordinato presbitero a Sherbrooke il 5 giugno 1976.

Gli anni successivi all'ordinazione presbiterale furono per D. Authier anni di esperienza educativa e pastorale. Tale esperienza fu arricchita dal corso di Formazione di Berkeley, cui partecipò.

Proprio in seguito all'esperienza acquisita in campo salesiano, nel 1984 venne chiamato ad assumere l'incarico di Maestro dei novizi e, poco dopo, anche quello di Direttore della casa di Sherbrooke, dove il Noviziato è inserito. Al momento della nomina a Superiore della Visitatoria egli rico-

priva i suddetti incarichi di Direttore e Maestro dei novizi.

#### 2. *D. Luigi BASSET, Ispettore dell'Ispettorìa SUBALPINA (Torino).*

A succedere a don Luigi Testa alla guida dell'Ispettorìa Subalpina, con sede in Torino-Valdocco, è stato chiamato il direttore dell'Istituto di Torino-Valsalice, don Luigi Basset.

D. Basset è nato a Visnà, in Provincia di Treviso, il 13 marzo 1941. Dopo le scuole medie, entrò come allievo nel ginnasio-liceo di Valsalice, dove maturò il desiderio di stare con Don Bosco. Passato al Noviziato salesiano di Pinerolo, vi emise la prima professione salesiana il 16 agosto 1960. Negli anni seguenti fu nello studentato di Beckford, in Gran Bretagna, dove apprese anche la lingua inglese. Dopo il tirocinio pratico, frequentò gli studi teologici a Torino-Crocetta e qui venne ordinato prete il 3 aprile 1971.

Conseguita la licenza in Teologia e l'abilitazione per l'insegnamento dell'inglese, si dedicò all'impegno educativo e pastorale. Nel 1976 venne inviato come Direttore nella casa di Peveragno. Dopo cinque anni passò a dirigere l'Istituto tecnico agrario di Lombriasco. Dal 1984 era Direttore dell'Istituto di Valsalice e contemporaneamente Consigliere ispettoriale.

3. D. *BIEGUS Piotr*, *Ispettore dell'Ispettorìa POLONIA SUD (Kraków)*.

D. Piotr Biegus, nuovo Ispettore di Kraków, è nato a Ruda Śląska, in provincia di Katowice, l'11 agosto 1944. Dopo aver frequentato la scuola di Kopiec e conseguita la licenza classica, entrò nel Noviziato, che concluse con la prima professione salesiana a Kopiec il 15 agosto 1969. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, frequentò il corso di Teologia nello studentato di Kraków e qui venne ordinato presbitero il 22 maggio 1976.

Iniziò quindi l'esperienza pastorale nelle parrocchie di Lubin, dedicandosi anche all'insegnamento presso la locale scuola salesiana. Frequentò in seguito l'Università Cattolica di Lubin, conseguendo la licenza in Diritto canonico.

Nel 1986 fu chiamato ad assumere l'incarico di Vicario ispettoriale dell'Ispettorìa di Wrocław (con specifica responsabilità anche per l'animazione vocazionale), incarico che tuttora copre all'atto della nomina ad Ispettore.

4. D. *CARABIAS FLORES Miguel*, *Ispettore dell'Ispettorìa di BARCELONA (Spagna)*.

D. Miguel Carabias, nato a Pelayos (Salamanca) il 24 settembre 1939, ha frequentato l'aspirantato salesiano di Astudillo, dal quale fu ammesso al Noviziato di Mohernando, dove, al termine della prova, emise la prima professione il 16 agosto 1957.

Diventato salesiano, fu inviato nelle Antille per compiere gli studi filosofici; di là fu destinato al Venezuela per il tirocinio pratico.

Ritornato in patria, compì gli studi di Teologia nello studentato di Barcellona, dove fu ordinato sacerdote il 5 marzo 1967.

Diventato prete, fu per un triennio a Sevilla, presso l'Università del lavoro; quindi a Barcellona completò gli studi civili conseguendo la licenza in Pedagogia.

Nel 1972 gli venne affidata la direzione della casa di Sant Vicenç dels Horts; da qui nel 1978 passò a dirigere la scuola ginnasiale e professionale di Barcelona-Mundet. Dal 1982 era Vicario dell'Ispettore e Direttore della Casa ispettoriale in Barcelona.

5. D. *FILIPPIN Giovanni*, *Ispettore dell'Ispettorìa VENETA EST (Mogliano Veneto)*.

D. Giovanni Filippin, nuovo Ispettore dell'Ispettorìa «San Marco» di Mogliano Veneto, è nato a Riese Pio X (Treviso) il 4 ottobre 1949. Entrato undicenne nell'aspirantato di Castello di Godego, venne ammesso al Noviziato, che compì nella casa di Albarè (Verona) e concluse con la prima professione salesiana il 16 agosto 1967.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, seguì il corso di Teologia, accompagnato da un buon esercizio pastorale: veniva ordinato presbitero a Udine il 16 aprile 1977.

Diventato prete, seguì anche un

biennio di studi ad indirizzo liturgico-pastorale. Ben presto fu incaricato dell'animazione pastorale e vocazionale dell'Ispettorìa ed entrò a far parte del Consiglio ispettoriale di Mogliano Veneto. Da un anno era Direttore della casa di Castello di Godego, centro di orientamento vocazionale dell'Ispettorìa.

6. *D. NEDUMALA Scaria, Ispettore dell'Ispettorìa di DIMAPUR (India).*

Nato a Vayala, Kottayam (India) il 17 marzo 1939, don Scaria Nedumala entrò a 15 anni nell'aspirantato salesiano di Tirupattur, dove frequentò gli studi. Nel 1960 venne ammesso al Noviziato, che compì a Yercaud: qui emise la sua prima professione il 24 maggio 1961.

Compiuti gli studi di filosofia a Yercaud e fatto il tirocinio pratico a Madras, compì gli studi teologici nello studentato «Kristu Jyoti» di Bangalore. Venne ordinato prete a Cochin il 19 dicembre 1970. Conseguì nel frattempo anche il titolo civile di baccellierato tecnico.

Dopo una prima valida esperienza educativa e pastorale, nel 1975 fu chiamato ad essere prima incaricato e poi Direttore della casa salesiana di Mao-Punnamai, nel Manipur. Nel 1981 fu trasferito come Direttore e Parroco alla casa di Imphal. L'anno seguente venne nominato Direttore della Casa ispettoriale e primo Vicario dell'Ispettore nella nuova Ispettorìa di Dimapur.

7. *D. RODRIGUEZ MARTIN Filiberto, Ispettore dell'Ispettorìa di LEÓN (Spagna)*

D. Filiberto Rodríguez, nuovo Ispettore di León, è nato a Valsalabroso (Salamanca) l'8 dicembre 1942, ultimo di numerosi fratelli e sorelle. Tra questi la sorella maggiore è Figlia della Carità, un'altra è Figlia di Maria Ausiliatrice e tre dei fratelli sono sacerdoti salesiani (uno già morto).

Entrato nell'aspirantato salesiano di Astudillo, vi compì i suoi studi e fu ammesso al Noviziato, che fece nello stesso luogo, emettendo la prima professione salesiana il 16 agosto 1960.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, frequentò il corso di teologia a Salamanca e venne ordinato sacerdote il 22 febbraio 1970.

Diventato prete, svolse alcuni anni di insegnamento e di animazione pastorale nelle case di Oviedo e di Orense. Nel frattempo completò i suoi studi civili, conseguendo la Licenza in Scienze Chimiche presso l'Università di Oviedo.

Nel 1976 gli venne affidato l'incarico di Direttore dell'aspirantato di León-Armunia. Ma solo un anno dopo, nel 1977, fu chiamato ad assumere l'ufficio di Economo ispettoriale, ufficio che ha svolto con competenza fino alla sua nomina a Ispettore.

8. *D. THAYIL Thomas, Superiore della Visitatoria AFRICA EST (Nairobi)*

Come Superiore della nuova Visitatoria dell'Africa Est è stato eletto D.

Thomas Thayil. Egli è nato a Pilai, nel Kerala, l'11 aprile 1928. Entrato nell'aspirantato di Tirupattur, fece il Noviziato a Kotagiri e il 24 maggio 1950 emise la prima professione religiosa. Dopo gli studi filosofici a Sonada e il tirocinio pratico a Tirupattur, fu mandato a Torino-Crocetta per compiere gli studi di Teologia: a Torino venne ordinato sacerdote l'11 febbraio 1961. Conseguita la licenza in Teologia, continuò i suoi studi presso l'Università Gregoriana in Roma, conseguendo la laurea in Storia ecclesiastica.

Dopo alcuni anni di insegnamento presso lo studentato di Bangalore, nel 1971 fu eletto Direttore della casa di Noviziato di Yercaud. Nel 1977 venne nominato Vicario dell'Ispettore di Madras e nel 1979 fu chiamato a guidare, come Ispettore, la nascente Ispettorìa di Bangalore. Terminato il sessennio, nel 1985, venne inviato a Nairobi come Delegato ispettoriale per l'Africa Est.

9. *D. VAZQUEZ ADORNA Francisco, Ispettore dell'Ispettorìa di SEVILLA (Spagna).*

Nato a Sevilla il 28 settembre 1939, frequentò da ragazzo le scuole salesiane in Sevilla e qui maturò la sua vocazione a stare con Don Bosco. Ammesso al Noviziato di San José del Valle, emise la prima professione religiosa il 16 agosto 1958. Dopo il tirocinio pratico, compì gli studi teologici in Sevilla, dove venne ordinato presbitero il 20 aprile 1968.

Diventato sacerdote, fu per alcuni

anni professore nell'Università del Lavoro di Sevilla, quindi incaricato del Centro di pastorale giovanile di Huelva. Nel 1976 gli fu affidato l'incarico di animare la pastorale giovanile ispettoriale e l'anno dopo (1977) fu eletto Vicario dell'Ispettore. Svolse questo incarico per un sessennio, al termine del quale fu mandato come Direttore nel Colegio di Cádiz, incarico che tuttora ricopriva all'atto della nomina a Ispettore.

10. *D. ZABALA Ascensio, Ispettore dell'Ispettorìa del PARAGUAY.*

A succedere a D. Zacarías Ortiz, eletto Vescovo del Chaco Paraguayo, è stato chiamato D. Ascensio Zabala, nato ad Azcoitia, in Spagna, il 17 maggio 1928 e salesiano dal 16 agosto 1945, quando emise la prima professione a Sant Vicenç dels Horts, dove aveva compiuto il Noviziato. Completati gli studi filosofici, dopo il tirocinio pratico, seguì il corso teologico a Barcellona, dove venne ordinato sacerdote il 27 giugno 1954.

Dopo vari anni di insegnamento e di impegno pastorale nelle case della sua Ispettorìa di origine (dove si distinse anche per la competenza nell'ufficio di economo), nel 1970 fu inviato nel Paraguay, dove per qualche anno coprì l'incarico di economo locale. Nel 1975 fu nominato Direttore nel Collegio «San Luigi» in Asunción e successivamente nel Collegio «Sacro Cuore». Dal 1981 fece parte del Consiglio ispettoriale di Asunción, con l'incarico della pastorale giovanile nel settore scolastico. Nel 1986 fu

eletto Vicario ispettoriale dell'Ispettorìa del Paraguay.

## 5.2 Nuovi Vescovi salesiani

### 1. *Mons. Michael PRAPHON, Vescovo di Surat Thani (Thailandia).*

In data 14 luglio 1988 il Santo Padre ha eletto Vescovo della Diocesi di Surat Thani (Thailandia), in sostituzione di Mons. Pietro Carretto, il nostro confratello sac. *Michael PRAPHON*, che era Vicario generale della medesima Diocesi.

Mons. Praphon è nato il 7 maggio 1930 a Hua Phai, nella Thailandia. Entrato a 11 anni nel collegio salesiano di Bang Nok Khuek, fece il Noviziato ad Hua Hin ed emise la prima professione religiosa il 24 febbraio 1949. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, fu mandato al nostro Ateneo in Torino, dove seguì il corso teologico, conseguendo la licenza in Teologia. A Torino venne ordinato prete l'11 febbraio 1960.

Ritornato in Thailandia, dopo qualche anno di impegno pastorale e di insegnamento in alcune case dell'Ispettorìa, fu nominato Direttore di Hua Hin, da dove nel 1968 passò a dirigere la casa ispettoriale in Bangkok. Nel 1974 i Superiori gli affidarono il compito di guidare l'Ispettorìa come Ispettore, incarico che svolse per un sessennio fino al 1980. Nel 1982 venne eletto Direttore della casa di Noviziato di Sampran. Dal 1984 era Direttore della casa di Bandon e insieme Vicario generale della Diocesi di Surat Thani.

### 2. *Mons. Hilario MOSER, Vescovo Ausiliare di Olinda e Recife (Brasile).*

Il 18 agosto 1988 l'Osservatore romano pubblicava la notizia che il Santo Padre aveva eletto il nostro confratello sac. *Hilario MOSER* a Vescovo Ausiliare nell'Archidiocesi di Olinda e Recife (Brasile), assegnandogli la sede titolare di Case Calane.

Mons. Hilario Moser è nato il 2 dicembre 1931 ad Arrozeira, Timbó, nello stato di Santa Caterina. Dopo esser stato alunno del collegio salesiano nel paese natale, entrò nel Noviziato di Pindamonhangaba, dove il 31 gennaio 1949 emise la prima professione come salesiano. Dopo gli studi teologici compiuti a São Paulo, venne ordinato sacerdote in questa città il 15 agosto 1958.

In seguito proseguì gli studi a Torino, presso il Pontificio Ateneo Salesiano, conseguendo la Laurea in Teologia nel 1961. Seguì anche un corso di teologia biblica a Gerusalemme.

Fu professore di Teologia, e successivamente Direttore degli studi, nello Studentato Teologico di São Paulo. Nel 1971 venne nominato Direttore dello stesso Studentato e un anno dopo Consigliere ispettoriale.

Dopo aver partecipato al CG21, nel 1980 fu chiamato ad assumere l'incarico di Ispettore dell'Ispettorìa di São Paulo.

Dal 1986, quando era scaduto il sessennio di ispettorato, era Direttore della Comunità internazionale di Studenti di Teologia a Roma-Gerini.

### 5.3 Confratelli defunti (1988 – 3° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
P BARBATO Antonio	La Paz	12-07-88	BOL
L BASSI Davide	Udine	18-06-88	RMG
P BENNA Luigi	Torino	08-07-88	ISU
P BERTETTO Domenico	Loreto	18-08-88	UPS
L BERTONI Bruno	Udine	10-06-88	IVE
P BLANC MALUGANI Pedro	Montevideo	20-07-88	URU
P BOBENSTETTER Georg	Rosenheim	27-06-88	GEM
L BOCCO Giacinto	Punta Arenas	10-06-88	CIL
P BOSIO Ernesto	Torino	07-07-88	ISU
P BRUSCAGIN Ernesto	Venezia	05-07-88	IVE
L CARRARO Giovanni	Bologna	18-06-88	ILE
P CASTRO CHARRY Jesús	Cartagena	14-06-88	COM
P CHARDIN Marcel	Lyon	09-08-88	69 FLY
L CID LOSADA Francisco	Salamanca	15-07-88	56 SMA
L CORSINI Jean-Louis	Nice	12-07-88	81 FLY
P DAORIZI Mario	Carpina	26-06-88	78 BRE
L DE ANTONI Angelo	Pordenone	31-07-88	71 IVE
P DIAZ CIVICO Antonio	Montilla	19-07-88	55 SCO
P DURY Carel	Amsterdam	27-06-88	92 OLA
P EBO Giovanni	Treviso	31-07-88	74 IVO
P FERREIRA ALVES Pedro	Rio de Janeiro	02-07-88	65 BCG
P GAMALERO Ettore	Novara	15-08-88	79 INE
S GARCÍA Salazar Drazin	Santa Cruz	30-06-88	23 BOL
P GIRAUDO Filippo	Shillong	14-07-88	60 ING
P GRIESSER Johann	Umhausen/Otztal	23-06-88	82 AUS
L ISASMENDI Diego Toribio	Córdoba	26-07-88	85 ACO
n JERABECK Pavel	Fflersch-Südtirol	15-02-88	31 AUS
P LICHOTA Józef	Kielce	14-06-88	82 PLS
P LOPEZ Thomas	Shillong	25-07-88	87 ING
P LORENZI Mario	Porto Recanati	04-08-88	78 IAD
P MALAQUIN Maurice	Angers	01-04-88	86 FPA
L MEDAGLIA Giuseppe	Milano	04-07-88	80 ILE

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
<b>P MENESES MUÑOZ Humberto</b> <i>Fu Ispettore per 2 anni</i>	Puebla	15-07-88	47 MEG
<b>P MENICHINELLI Amilcare</b>	La Spezia	01-06-88	74 ILT
<b>P MEYERS Pierre</b>	Bilzen	06-07-88	74 BES
<b>P MURA Vittorio</b>	Sucre	29-06-88	80 BOL
<b>L MUÑOZ LÓPEZ Benigno</b>	Córdoba	04-07-88	69 SCO
<b>P OPEZZO Giovanni</b>	Premosello	25-06-88	75 INE
<b>P ORSELLO Vincenzo</b>	Pinerolo	13-08-88	73 ICE
<b>P PACHO Agustín</b>	Alcalá de Guadaíra	11-08-88	88 SSE
<b>P PEDERZINI Carlo</b>	Trento	26-07-88	90 IVO
<b>P PENZO Pio</b>	Venezia	18-07-88	62 IVE
<b>P PRESTA Nestor</b>	Corigliano d'Otranto	14-07-88	77 IME
<b>L PRIETO JUSTEL Eulogio</b>	La Coruña	19-07-88	83 SLE
<b>P RAMOS Dámazo</b>	S. Miguel de Tucumán	06-08-88	74 ACO
<b>P ROVAN Janez</b>	Klagenfurt	22-04-88	76 AUS
<b>P SORIA Emilio</b>	Chosica	01-06-88	86 PER
<b>P SPADAVECCHIA Félix</b>	Salta	22-07-88	75 ACO
<b>L STRUIF Josef</b>	Berlin	11-06-88	90 GEK
<b>P TEJERA MARRERO Aniceto</b>	Montevideo	05-07-88	84 URU
<b>P TONARI Hideto Yoseph</b>	Beppu	06-07-88	68 GIA
<b>L VALLEJO JIMBO José</b>	Cumbayá	06-07-88	69 ECU
<b>P VARGA Bartholomew</b>	Ranchi	11-06-88	82 INC
<b>P VINCENTE GARROTE Alejandro</b> <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>	Barcelona	17-07-88	84 SMA
<b>P VISENTIN Angelo</b>	Fortaleza	19-06-88	89 BRE
<b>P VRANJOS Francis</b>	New York	08-04-88	66 SUO
<b>P WILK Teofilo</b>	Huancayo	19-07-88	75 PER
<b>P WINIARZ Michał</b>	Gdansk	21-02-88	76 PLN
<b>L ZANCANARO Giov. Battista</b>	Montechiarugolo	09-08-88	80 ILE



